



I quaderni del m.æ.s. – XXIII / 2025

Il dominio fiorentino a San Gimignano nel secondo Trecento. Riflessioni a partire da un registro inedito

Jacopo Paganelli

Abstract:

Il saggio riflette sulle implicazioni fiscali e politiche generate dall'annessione della cittadina di San Gimignano al contado di Firenze (1353). Partendo da un registro inedito del 1389-1390, si vuole sottolineare che, nel contesto del consistente aumento della pressione fiscale e del frequente ricorso ai capitali forniti dai cittadini di Firenze, mentre i Fiorentini usavano la fiscalità come uno strumento di controllo politico, l'élite dominante di San Gimignano sfruttò il debito pubblico e la gestione finanziaria del comune valdelsano per consolidare la propria eminenza locale.

Parole chiave: Dominio fiorentino; debito pubblico; élites politiche

The present essay provides a reflection on the fiscal and political implications that arose from the entry of the town of San Gimignano into the contado of Florence in 1353. Using an unpublished register from 1389–1390, it aims to shed light on the relationship between fiscal pressure and the impact of capital provided by the citizens of Florence. The Florentines used taxation as a means of political control, whilst the members of the ruling elite in San Gimignano exploited the public debt and the financial management of the commune to consolidate their local eminence.

Keywords: Florentine rule; public debt; political elites

ISSN 2533-2325

doi: <https://doi.org/10.60923/issn.2533-2325/21174>

Il dominio fiorentino a San Gimignano nel secondo Trecento. Riflessioni a partire da un registro inedito *

Jacopo Paganelli

Introduzione

In un saggio dedicato all'espansione fiorentina in Toscana, Charles-Marie De La Roncière ha riconosciuto nel percorso verso la formazione dello stato regionale il tratto più peculiare del rinascimento italiano. Dopo essersi assicurato il dominio delle zone più prossime alla *civitas*, tra il 1330 e il 1350 il comune gigliato iniziò ad affermare la propria egemonia politica sulle realtà urbane vicine, come Prato e Pescia¹; poi, in seguito all'annessione di Pistoia (1351), i Fiorentini divennero i coordinatori di un'entità politica sovra-cittadina². Sulla scorta della lezione di Giorgio Chittolini che, per descrivere il formarsi dello stato regionale, impiegava la metafora della lava bollente, solidificatasi all'improvviso, la storiografia ha riconosciuto che l'azione politica di Firenze fu incapace di uniformare il territorio assoggettato: il dominio fiorentino rappresentava, piuttosto, un aggregato politico cangiante, contrassegnato dalle diverse intensità del potere che l'*élite* del capoluogo riusciva a esercitare ora qui, ora lì³. Tale variabilità si risolse in una congerie di capitolazioni che stabilirono, di volta in volta, differenti condizioni fiscali e giuridiche tra la dominante e i dominati⁴.

La consapevolezza di questo stato di cose si è accompagnata a un deciso ridimensionamento della presunta portata 'accentratrice' delle riforme fiscali nel tempo attuate dal comune fiorentino. Accantonato il 'mito' del primo Catasto, la cui redazione si dovette, in un momento di crisi di liquidità, alla speranza di attingere alle ricchezze che i *cives* avrebbero tenute nascoste al fisco, Giuseppe Petralia ha sottolineato che all'ingrandimento del dominio non si accompagnarono una standardizzazione degli strumenti impositivi né, tantomeno, una loro sistematicità d'uso⁵. Anzi. Poiché sarebbe stato impossibile creare un meccanismo di esazione interamente poggiato sul *caput* del loro aggregato territoriale, i Fiorentini generalmente preferirono non recidere il filo che univa i centri urbani al loro contado, valorizzando le locali *élite* di governo anche dal punto di vista fiscale, specialmente nei centri demici che avevano mantenuto, nella cornice dei patti con Firenze, ampi margini di autonomia⁶.

Si tratta di uno snodo interpretativo di grande importanza, che si accorda ad alcune linee di tendenza emerse durante la discussione in

* Ringrazio Alma Poloni e i revisori anonimi per i preziosi consigli.

¹ La Roncière, "De la ville à l'État régional", 11, 14.

² Anche se, come ha recentemente osservato Luca Mannori, la compagine territoriale fiorentina poggiava su risorse non sempre all'altezza: Mannori, "Il Comune dopo il Comune", 9.

³ Chittolini, "Introduzione", XXX.

⁴ Zorzi, "L'organizzazione del territorio"; Taddei, "L'organizzazione del territorio"; Tanzini, "La Toscana degli Stati cittadini".

⁵ Petralia, "Imposizione diretta e dominio territoriale".

⁶ Chittolini, "Introduzione", XXV; Petralia, "Imposizione diretta", 646.

marginale al convegno sanminiatese *Lo stato territoriale fiorentino* (1996): in quell'occasione, Robert Black ha delineato la necessità che, insieme all'attenzione verso gli intendimenti della città dominante e del suo gruppo dirigente, e, quindi, di concerto a una prospettiva focalizzata sul centro, nell'analizzare il percorso di *state building* intrapreso da Firenze si conduca una riflessione di pari intensità sulle realtà locali e sulla loro azione / reazione in risposta agli stimoli provenienti dal centro. Tale invito è stato condiviso da Elena Fasano che, in quella stessa cornice di dibattito, ha prospettato l'esigenza che la dimensione di ricerca che privilegia l'ottica dello stato sia affiancata da una più attenta alle comunità⁷. È stato infatti notato che i ceti dirigenti delle città e delle cittadine via via inglobate nel dominio fiorentino furono «tutt'altro che amorfi», dimostrandosi anzi in grado di mantenere una certa capacità di riorganizzare gli equilibri al loro interno (pur nel contesto dell'indebolimento demografico tardo-trecentesco e del ruolo accentratore esercitato da Firenze dal punto di vista economico)⁸. Non secondariamente, i membri di quei gruppi dominanti seppero instaurare legami privilegiati con alcuni esponenti di spicco della società fiorentina, i quali poi, a loro volta, agivano da protettori e mediatori nelle realtà periferiche, attraverso dinamiche di *patronage*⁹.

A proposito del nesso tra il centro e la periferia cui si è fatto cenno, mentre è ben conosciuta la crescita progressiva dei costi generati dal mantenimento dello stato territoriale fiorentino¹⁰, sono invece meno note (a mia consapevolezza) le conseguenze prodotte localmente dall'interazione tra Firenze (e i suoi reggitori), le comunità soggette (e i loro membri *notabiliores*) e l'incremento della tassazione diretta. Il caso di studio di San Gimignano consente di ragionare su queste dinamiche, suggerendo che il generalizzato aumento della pressione fiscale sulle comunità subordinate a Firenze, oltre a ispessire il filo della loro soggezione economica e politica, schiuse anche nuove possibilità d'azione alle *élite* zonali. In altri termini, il sensibile aumento del peso del fisco fiorentino non si tradusse semplicemente (e, direi anche, semplicisticamente) in un esaurimento delle energie comunitarie (economiche e politiche) a vantaggio di Firenze e dei suoi *cives* (come invece è stato proposto di considerare, ad esempio, nel caso di Volterra), ma dette luogo a un contesto politico per certi versi nuovo, in cui divenne quantomai centrale – per chi, tra gli attori *in loco*, mirava a rivestire un ruolo da protagonista – agire sulle direttrici dell'indebitamento pubblico, volgendole a proprio vantaggio. È intorno a questi questi aspetti che le pagine seguenti si propongono di riflettere¹¹.

La collettività politicamente organizzata di San Gimignano riuscì ad affrancarsi progressivamente all'influenza politica dei vescovi di Volterra, ancora determinante a inizio Duecento e relativamente forte alla metà del secolo, ma in via di esaurimento nei decenni immediatamente successivi, e a ritagliarsi un piccolo aggregato

⁷ "Interventi", 284 e 281.

⁸ Sui processi di accentramento economico riflette Epstein, *Freedom and Growth*.

⁹ Varanini, "A proposito di Firenze", 9.

¹⁰ Molho, *Florentine Public Finances*, 32; Herlihy, *Medieval and Renaissance Pistoia*, 229-230 (da 7000 lire di tributi complessivi nel 1354 a 32000 nel 1397); Brown, *In the Shadow of Florence*, 148-157.

¹¹ Fabbri, "Il patriziato fiorentino e il dominio", 394; Id., "Autonomismo comunale ed egemonia fiorentina", 106. Sulla gestione finanziaria delle città italiane il punto di partenza è ovviamente Ginatempo, *Prima del debito*.

territoriale di circa 130 kmq¹². La preminenza politica fiorentina in questa parte di Valdelsa non era un fatto nuovo: essa vi si dispiegava dalla seconda metà del XIII secolo, quando la *bourgade* aveva aderito al coordinamento sovra-cittadino, d'ispirazione guelfa, che trovava in Firenze il proprio perno, e che, col passare del tempo, diventò sempre più uno strumento di attuazione, su scala regionale, dei propositi della città sull'Arno¹³. Dopo che, nel 1294, il comune fiorentino ebbe occupato militarmente il castello di Gambassi (la cui giurisdizione era condivisa tra il vescovo volterrano e il comune sangimignanese) e lo ebbe posto sotto la propria, diretta giurisdizione, fu chiaro che la strada alla penetrazione territoriale di Firenze al di là dell'Elsa era aperta¹⁴.

Sottolineando il fatto che i patti di sottomissione del 1353 erano del tutto favorevoli ai suoi concittadini, l'erudito sangimignanese Giovanni Vincenzo Coppi ricordò che, nel Seicento, «la Repubblica mandò foglio bianco a' Sangimignanesi, acciò a loro piacere distendessero i Capitoli. Questo foglio si conserva ancora nel Cassone di Cancelleria nuova, in un sacchetto, rinvolto in altro foglio, dove è scritto: *Foglio prezioso*»¹⁵. Nel contesto della competizione tra le città e le cittadine toscane impegnate a rivendicare il favore mediceo (e, in molti casi, la dignità diocesana), Coppi si sforzava di attribuire al natio borgo valdelsano una relazione speciale con il *caput* dello stato, ponendo l'accento sulla volontà totale dei suoi antenati di sottomettersi alla città sull'Arno: tanto che «i San Gimignanesi [...], vedendo tanta largità de' Fiorentini», avrebbero inviato un analogo foglio in bianco al comune gliolato, che si risolse quindi a formulare le condizioni dell'integrazione di San Gimignano nel comitato fiorentino¹⁶.

Le radici di quella *liaison* così particolare tra la dominante e la cittadina dominata giungevano alla metà del Trecento, al conflitto che opponeva le due schiatte sangimignanesi dei Salvucci e degli Ardinghelli: la virulenza di quella lotta fu tale da spingere il comune gliolato ad assicurare la pacificazione del castello, e ad assumerne prima la *tuitio* militare (1349) e, poi, a inserirlo direttamente nella propria compagine territoriale (1353)¹⁷. Occorre però constatare che sull'oggetto della contesa tra le due *domus* si sa relativamente poco, anche perché, a dispetto di un rinnovato interesse per la San Gimignano duecentesca¹⁸, dopo lo studio, ancora basilare, di Enrico Fiumi (risalente al 1961) stentano a decollare nuove ricerche sull'assetto politico e sociale della *bourgade* negli anni successivi alla conquista fiorentina, se si escludono un saggio di Silvano Mori sulla

¹² Taddei, "Comuni rurali e centri minori", 332; Salvestrini, "Castelli e inquadramento politico"; Id., "Centri minori della Valdelsa".

¹³ Muzzi, "L'organizzazione politico-territoriale della Toscana". Il sostantivo *bourgade* è impiegato sulla scorta di La Roncière, *Firenze e le sue campagne*, 397, e indica un centro demico non vescovile caratterizzato da un tono demografico, sociale ed economico praticamente urbano.

¹⁴ Paganelli, *Dives episcopus*, 69; Waley, "Il Comune di San Gimignano", 34-35.

¹⁵ Coppi, *Annali, memorie ed uomini illustri*, 280.

¹⁶ Coppi. Sulle ambizioni dei *milieu* localmente eminenti nella Valdelsa di età moderna cfr. Angiolini, "I gruppi dominanti".

¹⁷ Abèles, *Protéger, libérer, assujettir*, 179-190; Mori, "Documenti e proposte", 153-154; Waley, "Il Comune di San Gimignano", 34-35.

¹⁸ Ad esempio Muzzi e Tanzini, *San Gimignano. Fonti e documenti*; Ferrari, "Dalla pergamena al muro".

schiatta dei Salvucci, un volume collettaneo di contributi dedicati a vari aspetti della vita politica e sociale della cittadina e un capitolo della recente monografia di Solal Abélès¹⁹. Come se, a causa del combinato disposto della pandemia del 1348 e della fine della ‘libertà’, la *bourgade* – che era stata una delle capitali economiche della Tuscia del XIII secolo, attirando l’attenzione di Robert Davidsohn – avesse perso la sua attrattiva agli occhi degli storici²⁰. E ciò a dispetto della mole di documentazione, pubblica e privata, che, anche per i secoli finali del medioevo, è reperibile tanto *in loco* quanto nei depositi archivistici delle città vicine²¹.

Una delle fonti per impostare la riflessione nei termini sopra accennati è costituita da un registro bombicino, risalente al 1389-1390 e conservato alla Biblioteca Comunale di San Gimignano, allestito per riepilogare l’esposizione debitoria del comune valdelsano (cfr. *l’Appendice documentaria*)²². Dalle carte del *liber* emerge che una quota consistente della massa dei debiti di San Gimignano, contratti perlopiù per far fronte all’aumento della pressione fiscale addossata alla cittadina, era intestata a *cives* della città gigliata²³. Senza per forza aderire alla prospettiva dello svuotamento *tout court* delle risorse locali da parte della dominante, l’accensione di quei mutui – oltre ad arricchire i prestatori fiorentini che sovvenivano ai bisogni del comune e a fare genericamente gli interessi della città sull’Arno – influenzava gli equilibri interni alla comunità locale, creando, per i suoi membri, l’occasione per allacciare nuovi legami e rafforzare la propria posizione eminente²⁴. L’urgenza di procedere al rimborso dei prestiti accresceva infatti il peso politico di chi disponeva di capitali freschi da cedere alla collettività o entrava a far parte delle commissioni speciali incaricate di risanare i conti della *bourgade*. A ben vedere non si tratta di un’intuizione nuova: è stato Marvin Becker, alla metà degli anni Sessanta, che ha invitato a ragionare sulla saldatura tra la finanza

¹⁹ Fiumi, *Storia economica e sociale*; Abélès, *Protéger, libérer, assujettir*; Mori, *Documenti e proposte*; San Gimignano: *contributi per una nuova storia*. Resta ancora imprescindibile Pecori, *Storia della terra di San Gimignano*. Per un punto sulla bibliografia su San Gimignano disponibile alla fine degli anni Novanta cfr. Gagliardi, Salvestrini, “Motivi e momenti di storia”.

²⁰ Davidsohn, *Aus den Stadtbüchern und-Urkunden*. Fiumi evidenzia che, in un secolo, le periodiche recrudescenze della peste di metà Trecento abbattono la popolazione sangimignanese di circa il 77%, portandola a poco più di 3000 bocche (Fiumi, *Storia economica e sociale*, 171).

²¹ Si veda il quadro tracciato in Cammarosano, “San Gimignano nella Toscana”.

²² Il registro sarà esaminato contestualmente alle deliberazioni consiliari sangimignanesi relative al biennio 1388-1390 e ad alcuni quaderni contenenti i rogiti del notaio ser Filippo di Meo (di cui si dirà): Archivio Storico del Comune di San Gimignano (ASCSG), *Deliberazioni e partiti*, 146-149; e Archivio di Stato di Firenze (ASFi), *Notarile antecosimiano* 7458, 7459, 7460, 7462, 7463 e 7464.

²³ La storiografia ha da tempo appurato che, grazie alle ricchezze dei *cives* della città sull’Arno, il comune fiorentino riuscì a rafforzare il vincolo di subordinazione politica con i centri demici vicini che ricorrevano al prestito: cfr. Petralia, “Fiscalità, politica e dominio”, 166; ma sul prestito offerto dai *cives* di Firenze si veda anche, per il caso di Pescia, Brown, *In the Shadow of Florence*, 164.

²⁴ Inoltre, l’analisi del registro in questione permette d’incrociare il tema del rapporto tra fiscalità, potere centrale e ‘corpi intermedi’ dello stato, ponendosi sulla scia di alcuni studi recenti che vagliano i limiti del potere regio e/o centrale, da un lato, e le sue ricadute in termini di gestione finanziaria, dall’altro, e che mettono l’accento sul «binomio fiscalidad-negociación»: Tebar Gómez, “Asambleas y fiscalidad”, 160; più in generale, sul tema della fiscalità: Pezzolo, “Tassare e pagare le tasse”; *La fiscalità nell’economia; Cultures fiscales en Occident*.

pubblica e gl'interessi privati per cogliere adeguatamente i contorni dello stato regionale fiorentino²⁵.

Più di recente, l'impatto del fisco sulle comunità rurali è stato richiamato da Sam Cohn: nella ricostruzione proposta dallo storico americano, le collettività soggette – soprattutto quelle di montagna – avrebbero avuto una funzione determinante nel plasmare le modalità di governo del dominio, in direzione di una politica più integrativa²⁶. Non pare, però, il caso di ragionare nei termini di un'opposizione binaria tra tassati e tassante, tra centro e periferia e tra dominanti e dominati, perché il quadro si presenta più articolato e contraddistinto da dinamiche intrecciate. In Valdelsa, la necessità di ottemperare alle pretese fiscali dei Fiorentini strutturò un piccolo gruppo di persone che gestivano, in maniera più o meno fissa, le leve del debito pubblico; tra costoro s'individuano molti degli stessi finanziatori del comune, i quali, fornendo alla comunità una parte del denaro che serviva, acquisivano per sé un ingente capitale sociale (oltre che sostanziosi profitti); inoltre, interfacciandosi col *milieu* fiorentino per negoziare i mutui per conto del proprio comune, quell'*élite* del debito aveva buon gioco di corroborare il proprio prestigio e acquisire un certo credito relazionale. Infine, l'analisi del *liber* sopra menzionato permette di constatare che – pur nel contesto di un indebitamento divenuto a un dipresso strutturale – le finanze dell'ente valdelsano non furono travolte dalla voragine dei mutui: tutti gli attori in gioco (il comune glielato, i suoi esponenti e i ricchi sangimignanesi) consideravano il combinato disposto di fiscalità fiorentina e debito locale un affare in cui era vantaggioso investire²⁷.

La soggezione a Firenze

Nonostante si fosse posizionato sotto l'ombrello della tutela militare di Firenze nel febbraio 1349, optando per una soggezione che, di fatto, lasciava inalterata la maggior parte delle prerogative del governo locale, il comune di San Gimignano continuava a essere dilaniato dalle lotte tra i Salvucci e gli Ardinghelli²⁸. Lasciando da parte la dinamica (allo stato degli studi non chiara) dello scontro tra le due *domus*, si può affermare che, nell'estate 1353, il comune valdelsano chiese nuovamente l'aiuto dei reggitori della città sull'Arno. A inizio luglio gli ambasciatori sangimignanesi si presentarono a Firenze, e subito le preoccupazioni del comune glielato si appuntarono sulla necessità di erigere una fortezza (peraltro già prevista dal trattato del 1349) che materializzasse l'alto dominio fiorentino sulla *bourgade*²⁹. Intervenendo per l'ufficio del gonfaloniere a una delle consulte del comune di Firenze, l'8 luglio 1353 Giovanni Ciari propose infatti che «Sangemignanensibus qui sunt Florentie dicatur quod, pro statu et securitate eorum terre, comune Florentie omnino intendit quod in

²⁵ Becker, *Florence in Transition*, I, 191-192.

²⁶ Cohn, *Creating the Florentine state*.

²⁷ Paganelli, «Acciò che pecunia vengha».

²⁸ Cfr. Mori, «Documenti e proposte», 152-153; Abèlès, *Protéger, libérer, assujettir*, 182. Il proposto in carica a San Gimignano nel 1351 era Cante di Lorenzo da Picchena (Paganelli, *Il sinodo del vescovo Filippo*, 8), la cui schiatta era alleata degli Ardinghelli e dei De' Rossi (Mori, «Documenti e proposte», 153).

²⁹ Abèlès, *Protéger, libérer, assujettir*, 182; più in generale Zorzi, «Un segno della mutazione signorile».

terra predicta fiat cassorum eorum sumptibus et quod ad executionem se realiter disponant»³⁰.

Presto, però, la questione divenne più schiettamente politica e, potremmo dire, 'costituzionale', visto che andò a riguardare lo *status* del castello rispetto a Firenze e a determinare quanto dovesse essere stretto il vincolo della soggezione all'ingombrante città vicina. Il 22 luglio i Sangimignanesi conferirono al comune gigliato la facoltà di designare nuovi magistrati nella *bourgade* e, soprattutto, modificarne a piacimento gli ordinamenti³¹. Le designazioni avvennero sicuramente prima del 27 luglio, quando il fiorentino Matteo Federici propose in una consulta che i priori convocassero coloro che «reformaverunt terram Sancti Geminiani» (c'è da credere che fossero destituiti dalle cariche tutti gl'implicati nelle lotte fazionarie tra i Salvucci e gli Ardinghelli)³². Dovette essere evidente a tutti che la scelta dei nuovi reggitori del comune era soltanto l'inizio, e che la ridefinizione dei rapporti tra la cittadina e Firenze avrebbe assunto, entro pochi giorni, i contorni chiari di una subordinazione ben più strutturata. Mette conto sottolineare che le discussioni sul futuro assetto politico di San Gimignano erano contestuali alla stipula di cospicui prestiti con *cives* fiorentini da parte del comune valdelsano: il 27 febbraio 1353 furono presi in prestito 1000 fiorini da Bindo di Niccolò Raugi; il 28 giugno 1353 si decise di mutuare da Marco del fu Rosso Strozzi (che era stato priore del comune di Firenze dal gennaio 1350 al gennaio 1351, e lo fu di nuovo dal gennaio 1358 al gennaio 1359) 3000 fiorini da ridare entro un mese; il 5 novembre di quello stesso anno, infine, di nuovo dallo Strozzi furono mutuati altri 1200 fiorini, da restituire entro 15 giorni³³.

Nel consiglio dei priori e degli arroti del 31 luglio 1353 si dibatté «super negotiis Sancti Ieminiani», per stabilire «quid sit faciendum per eos vigore balie eis attribute per comune terre Sancti Ieminiani»³⁴. Con soli 5 voti contrari (l'attribuzione dei quali non è specificata), fu deliberato «quod terra Sancti Ieminiani et eius curia et districtus fiat de comitatu Florentie et deinceps tractentur ut comitatini et gaudeant civitatem ut dicti cives Florentini». Il destino della *bourgade* era dunque segnato, sfociando nell'inserimento nella compagine territoriale che faceva capo a Firenze e, sostanzialmente, nella messa a contado. I patti di sottomissione alla città sull'Arno (stipulati l'11 agosto 1353) seguirono i *desiderata* di Filippo Magalotti, che aveva preso la parola durante la consulta appena richiamata:

de voluntate bonorum terrigenarum et non caporalium dissidentium, procedatur quod fiat de comitatu Florentie: benigne tractentur et in eo casu reformetur terra comuniter; quod cives Florentini non mictantur illuc pro officialibus vel rectoribus, sed quod ipsimet de Sancto Geminiano nominent in rectorem eorum, tempore electionis fiende, aliquos guelfos de terris circumstantibus civitati

³⁰ ASFi, *Consulte e pratiche* 1, c. 30r.

³¹ Guasti, *I capitoli del comune di Firenze*, n. 138 p. 302.

³² ASFi, *Consulte e pratiche* 1, c. 32r.

³³ ASFi, *Diplomatico, Comune di San Gimignano*, 1352 febbraio 27; 1353 giugno 28 e 1353 novembre 5. Per la carica di priore ricoperta da Marco di Rosso Strozzi (dal gennaio 1350 al gennaio 1351, e dal gennaio 1358 al gennaio 1359) cfr. Rodolico, *Cronaca fiorentina di Marchionne di Coppo Stefani*, 235, 252. Gli Strozzi non erano nuovi ai prestiti in favore del comune di San Gimignano (cfr. Abélès, *Protéger, libérer, assujettir*, 180 nota 61).

³⁴ ASFi, *Consulte e pratiche* 1, c. 33r.

Florentie et fidos comuni Florentino, ex quibus nominandis pro comuni Florentino desumantur qui videbuntur prioribus et vexillifero et assumendi sint rectores in terra predicta³⁵.

Le condizioni imposte dai Fiorentini prevedevano la possibilità, per i Sangimignanesi, di designare il loro podestà (almeno sino al 1359), cui sarebbe rimasta la competenza sulle vertenze civili e penali che riguardavano gli *oppidani*, ma non quella sulle cause d'appello né sui procedimenti in cui fossero implicati dei *cives* fiorentini, avvocata dalla dominante³⁶. San Gimignano, che avrebbe dovuto redigere un nuovo estimo secondo il modo usato a Firenze, divenne il *caput* di una nuova lega del contado; nondimeno, i Sangimignanesi ebbero garantita la conservazione dei loro statuti (purché approvati dalla dominante) e una certa autonomia fiscale³⁷.

A partire dai primi di settembre, nelle consulte fiorentine si riprese a discutere circa la costruzione del cassero, che sarebbe servito a segnalare plasticamente i mutati rapporti di forza, ma anche – nel contesto dell'irrobustimento del dominio della città sull'Arno – ad assicurare la presenza di una guarnigione fiorentina nell'*oppidum*: il 9 di quel mese Carlo Strozzi chiese che s'inviassero «prudentes cives ad Sanctum Ieminianum cum uno magistro qui videant omnia que fienda sunt circa constructione casseri»³⁸. Non è luogo seguire le vicende legate alla costruzione della nuova fortezza, la cui erezione comportò il trasferimento del *locus* dei frati predicatori da Montestaffoli al poggio di Torri³⁹. Basterà ricordare che, col pretesto di voler accelerare i lavori della nuova cittadella, che venivano eseguiti a spese dei Sangimignanesi, il comune fiorentino elargì a quello valdelsano una serie di mutui che, nel complesso, assumono la valenza di una sorta d'ipoteca posta sulla cittadina assoggettata⁴⁰. Fu creato, in questo modo, una sorta di doppio filo della dipendenza politica, a un tempo logistico (perché la salvaguardia di San Gimignano era legata alla presenza della guarnigione fiorentina) ed economico (in ragione dei prestiti appena richiamati).

I debiti contratti coi Fiorentini «pro constructione casseri», arrivati a 3000 fiorini, furono rinegoziati nel 1365: la restituzione avrebbe dovuto avvenire in 25 anni, con l'obbligo di «solvere quolibet anno usque ad XX annos florenos centum, in festa Sancti Iohannis Batiste, et aliis quinque annis florenos ducentum annuatim»⁴¹. Nel 1391 i reggitori di Firenze abbonarono ai Sangimignanesi una delle rate finali di quest'onere, che nell'ultimo quinquennio era giunto a pesare per 200 fiorini all'anno sulle casse del comune valdelsano⁴²; tuttavia, tale

³⁵ Ivi. Si trattava di Filippo di Cione Magalotti, un influente uomo politico Fiorentino su cui cfr. Salvestrini, "Magalotti, Filippo".

³⁶ Abélès, *Protéger, libérer, assujettir*, 189.

³⁷ I patti di sottomissione si leggono in Guasti, *I capitoli del comune di Firenze*, 303 n. 141. Sulle *lige* del Fiorentino si veda da ultimo Pirillo, *Ipotesi (secoli XIII-XV)*.

³⁸ ASFi, *Consulte e pratiche* 1, c. 38v. Su Carlo Strozzi cfr. Brucker, *Florentine Politics*, 189.

³⁹ Il poggio di Torre era stato acquisito dal comune di Firenze nel 1349 (Paganelli, "«Conventus Ordinis predicatorum in terra Sancti Geminiani»", 160).

⁴⁰ Guasti, *I capitoli del comune di Firenze*, 306-307.

⁴¹ Biblioteca del Comune di San Gimignano (BCSG), ms. 106, f. 32; e ASFi, *Diplomatico Comune di San Gimignano*, 1365 ottobre 31. Per alcune restituzioni di denaro inerenti ai 3000 fiorini si veda ivi, 1366 giugno 15; Archivio di Stato di Siena (ASSi) *Diplomatico San Gimignano*, 1365 febbraio 19, 1375 giugno 22 e 1379 giugno 22.

⁴² ASCSG, *Podesteria* 933, XXVI, 8.

remissione non fu indolore per la cittadina, visto che sui condoni in denaro gravava la risoluzione che i consigli di Firenze avevano adottata il 26 agosto 1377: a causa dell'aumento delle necessità finanziarie provocate dalla guerra degli Otto Santi (1375-1378), si stabilì che, sull'ammontare di ogni *immunitas* in denaro, l'opera del duomo esigesse 6 denari su ciascuna lira di sgravio⁴³.

Non si sa per quanto tempo quella misura trovò attuazione. Il fatto che i Sangimignanesi ne esemplassero il testo nella documentazione del loro comune fa pensare che essa fosse ancora applicata nel 1391, e che i Fiorentini non mancassero di notificarla alla *bourgade* soggetta. È certo, invece, che il comune valdelsano continuava a contrarre debiti coi prestatori fiorentini: almeno il già citato Marco Strozzi (600 fiorini nel 1363), e poi Luigi di Giovanni Quaratesi (470 fiorini nel 1365) e Monticino del fu Vignano da Uzzano (1000 fiorini nel 1367), che si ritroverà anche sotto⁴⁴. La fine dell'immunità fiscale prevista dai patti di soggezione accrebbe ulteriormente le uscite del comune sangimignanese: quel regime speciale, che inizialmente aveva una durata decennale e che fu periodicamente rinnovato (ad esempio nel 1363), fu definitivamente abrogato il 5 giugno 1367, quando i Fiorentini, considerato che «*ipsius comunitatis Sancti Geminiani impotentia exigit eos gravari expensibus quam minus fieri potest*», decisero «*quod dicta comunitas dicte terre Sancti Geminiani solveret dicto comuni Florentie pro primo, secundo, tertio anno*» circa 1666 lire ogni 12 mesi⁴⁵.

Da allora, il comune fiorentino prese a stabilire, circa ogni triennio, l'ammontare della contribuzione conosciuta come tassa ordinaria: 5000 fiorini dal 1370 al 1373, altrettanti dal 1373 al 1376, di nuovo 5000 fiorini dal 1376 al 1379, e così via⁴⁶. Conviene sottolineare due risvolti di quegli obblighi fiscali⁴⁷. Da un lato essi mettevano nelle mani della dominante, come in una sorta di gioco del bastone e della carota, la possibilità di rimodulare, alla bisogna, la pressione tributaria in funzione del consenso politico locale. I Fiorentini potevano, ad esempio, abbassare l'importo della tassa ordinaria: come nel 1386, quando, mossi dal desiderio di «*se erga dictum comune Sancti Geminiani misericorditer habere tanquam erga filios*», portarono la contribuzione annuale a 2000 lire per quel triennio⁴⁸. In attesa di studi

⁴³ ASFi, *Provisioni* 65, c. 136v; e ASCSG, *Podesteria* 933, XXVI, 9.

⁴⁴ ASFi, *Diplomatico Comune di San Gimignano*, 1363 marzo 29; 1365 maggio 28; 1367 maggio 1. Uno Strozzi (segnatamente, Leonardo di Paolo) era «preceptor» della *mansio* sangimignanese del Tempio nel gennaio 1385 (ASFi, *Notarile antecosimiano* 7463, c. 3v). Luigi Quaratesi svolse la mansione di vicario fiorentino in Valdinievole nel 1387 (cfr. Manni, *Osservazioni storiche* 90) e fece parte della commissione incaricata di confiscare le proprietà ecclesiastiche durante la guerra degli Otto Santi (Brucker, *Florentine Politics*, 299). Sui Da Uzzano, che assunsero l'etichetta onomastica dal castello di cui erano originari, fa il punto Guidi Bruscoli, «Da Uzzano, Giovanni da».

⁴⁵ Guasti, *I capitoli del comune di Firenze*, 307 n. 145; e ASFi, *Diplomatico Comune di San Gimignano*, 1367 giugno 5.

⁴⁶ ASFi, *Diplomatico Comune di San Gimignano*, 1370 luglio 12, 1372 gennaio 26 e 1376 dicembre 24.

⁴⁷ Tra questi oneri v'era la tassa delle *lanche*, che rappresentava «the payment of a sum equivalent to the maintenance of a specific number of lances»: Molho, *Florentine Public Finances*, 31 nota 25; ma si veda anche Petralia, «Fiscalità, politica e dominio» 172; Brown, *In the Shadow of Florence*, 183.

⁴⁸ ASFi, *Diplomatico Comune di San Gimignano*, 1385 febbraio 2 e 1388 marzo 28. Nel febbraio 1386, ad esempio, i Fiorentini, considerando «*quante expense fiunt*» per la difesa dei sudditi, imposero ai Sangimignanesi una contribuzione di 800 lire all'anno per 5 anni (ivi, 1385 febbraio 5).

più puntuali, si può ipotizzare che su tali concessioni graziose influisse (oltre, evidentemente, all'opportunità politica) anche il 'lobbismo' di quegli stessi *cives* fiorentini i quali – mostrando di perorare la causa del comune valdelsano – accrescevano poi le possibilità di fare affari coi reggitori della *bourgade*, elargendo a questi ultimi lucrosi prestiti.

L'altro aspetto cui prestare attenzione è che la pressione fiscale dei Fiorentini accresceva indirettamente il peso politico di quelle schiatte locali che, anticipando capitali più o meno consistenti al comune valdelsano, erano poi stimolate a manovrare le leve della finanza pubblica, in modo da assicurarsi condizioni di ripiano tutt'altro che svantaggiose. Tra le *domus* connotate da un vero e proprio conflitto d'interessi si scorgono gli Useppi, imparentatisi coi senesi Malavolti, a loro volta prestatori di denaro: nel 1378 Matteo Useppi fornì al comune di San Gimignano un prestito di 140 fiorini, mentre il figlio Lamberto ne mutuò 220⁴⁹; alcuni anni dopo, nell'ottobre 1389, Matteo prestò all'ente valdelsano 180 fiorini a nome del figlio Giovanni, mentre insieme all'omonimo fratello (anche lui di nome Giovanni) anticipò i 95,5 fiorini necessari a rifare lo steccato del mulino comunale, a un tasso del 20%⁵⁰. In quello stesso torno di tempo, Matteo Useppi partecipava attivamente alla vita politica della cittadina: alla fine del dicembre 1379 egli figurava tra i «XXIII^{or} expensarum» della *bourgade*, che avevano il compito di decidere, insieme ai priori, sui capitoli di spesa del comune; poi, nel 1389, ricoprì la carica di statuario (era cioè un membro della commissione che, insieme al podestà fiorentino, doveva elaborare dei nuovi statuti per il castello)⁵¹. Nel biennio 1389-1390 Matteo ricoprì la carica di priore almeno un paio di volte, mentre nel febbraio 1390 era tra i capitani della Parte guelfa e nella commissione dei '16 sulle spese', che aveva preso nel frattempo il posto dei 24 su menzionati⁵². Il fratello Giovanni, che nel 1377 aveva acquistato uno *stock* di beni immobili venduto dal comune per 200 fiorini, fu invece priore del comune nel settembre-ottobre 1389⁵³.

⁴⁹ Per i prestiti elargiti da Matteo e Lamberto Useppi cfr. ASSi, *Diplomatico San Gimignano*, 1378 settembre 14; e ASFi, *Diplomatico Comune di San Gimignano*, 1378 settembre 24; su questa casata si veda Fiumi, *Storia economica e sociale*, 278-279. Simona del fu Vanni Malavolti prestò 700 fiorini ai Sangimignanesi nel marzo 1384 (ASFi, *Diplomatico Comune di San Gimignano*, 1383 marzo 4); sulla parentela tra i Malavolti e gli Useppi ivi, *Notarile antecosimiano* 11263, alla data 21 febbraio 1401. L'influenza dei Malavolti nel contesto sangimignanese – cominciata forse col conferimento del beneficio pievano ad Angelo Malavolti (1378) – non fu di poco momento: a inizio Quattrocento, Francesco di Giglio (che aveva sposato una Salvucci) occupava le *possessiones* della magione di S. Giovanni del Tempio, mentre nel 1434 Iacopo Malavolti era «priore del capitolo della pieve» (Vichi Imberciadori e Rossi *L'archivio storico della collegiata di San Gimignano*, 18; Paganelli *La visita pastorale di Stefano da Prato*, 50-51; e ASCSG, S. Fina, ms. 134, c. 15r. Per l'imparentamento tra i Salvucci e i Malavolti si veda Mori, "Documenti e proposte", 168).

⁵⁰ ASFi, *Notarile antecosimiano* 7464, alla data 1389 ottobre 28; ASCSG, *Deliberazioni e partiti* 149, c. 58v. Una panoramica sulla consistenza dei tassi d'interesse (il 20% era quello più usuale) in Furiò, "Avere credito".

⁵¹ ASCSG, *Deliberazioni e partiti* 138, c. 62r; Carapelli, Rossi e Sandri, *L'archivio comunale di San Gimignano*, 24.

⁵² ASCSG, *Deliberazioni e partiti* 146, c. 71r; 147, c. 19v; 149, c. 69v; e 148, c. 55r.

⁵³ ASFi, *Notarile antecosimiano* 7461, alla data 1377 novembre 29; e ASCSG, *Deliberazioni e partiti* 148, c. 17v. Per alcune attestazioni dell'attività feneratizia di Matteo in favore dei privati cfr. ASFi, *Notarile antecosimiano* 7460, alle date 1376 settembre 29 e 1377 maggio 9; ivi, 7462, alla data 1380 marzo 10.

La vicenda di Matteo e Giovanni Useppi fa trapelare la relativa facilità con cui si poteva trasformare la posizione di creditore / finanziatore del comune in quella di membro degli organi esecutivi dello stesso governo comunale, vuoi sfruttando il prestigio accumulato grazie ai capitali elargiti, vuoi seguendo il binario degli interessi economici, vuoi per tutte e due le cose insieme. Ma combinando l'influenza politica ottenuta e i guadagni accumulati si poteva anche imboccare una via facilitata per l'ottenimento dei cespiti comunali. Tale aspetto emerge in relazione a Taddeo di Bottaccio Bracceri: il 23 ottobre 1378 costui prestò ai reggitori di San Gimignano 250 fiorini, e anch'egli figura nella stessa commissione dei «XXIII^{or} expensarum» cui prese parte Matteo Useppi; Taddeo, inoltre, fu camerario e statuario del comune durante il 1389⁵⁴. Nel novembre 1388 fu vessillifero di giustizia del comune, mentre nel marzo 1389 fu eletto gabelliere del vino; in quello stesso mese, soprattutto, fu inserito nella commissione di *operarii* che era stata incaricata di aggiustare lo steccato del mulino, e che fu poi autorizzata a prendere in prestito un capitale di 500 fiorini per finanziare i lavori⁵⁵. Forse non è un caso che, nel dicembre 1389, proprio Taddeo fornisse ai reggitori del comune 130 fiorini per sistemare l'infrastruttura fluviale, riuscendo a strappare un vantaggioso tasso d'interesse del 25%⁵⁶. È infine il caso di ricordare che Taddeo di Bottaccio era in affari con alcuni dei creditori fiorentini della *bourgade*, tra cui il prestatore Monticino di Vignano da Uzzano visto sopra: Taddeo teneva in considerazione anche agl'interessi di costoro quando si trovava a decidere all'interno degli organi esecutivi del comune cui prendeva parte?

Anche i capitali dei Salvucci andarono a beneficio del comune valdelsano, al quale Tommaso del fu Giovanni Salvucci elargì un prestito di 450 fiorini il 13 maggio 1377⁵⁷. Mutuare al comune della *bourgade* era, per i Salvucci, un vero e proprio investimento politico: il modo migliore per far dimenticare i torbidi delle lotte fazionarie che li avevano coinvolti, e che, in definitiva, erano stati la molla che aveva provocato l'assoggettamento definitivo di San Gimignano a Firenze⁵⁸.

Il registro del 1389

Il 9 dicembre 1388 i reggitori del comune di San Gimignano deliberarono di prendere in prestito sino a 1300 fiorini a un interesse

⁵⁴ ASSi, *Diplomatico San Gimignano*, 1378 ottobre 23; Carapelli, Rossi e Sandri, *L'archivio comunale di San Gimignano*, 24.

⁵⁵ ASCSG, *Deliberazioni e partiti* 146, c. 32r; 147, cc. 39r, 38r e 42r.

⁵⁶ ASFi, *Notarile antecosimiano* 7464, alla data 1389 dicembre 21; e ASCSG, *Deliberazioni e partiti* 149, c. 58v. Taddeo di Bottaccio fu considerato dalla curia vescovile di Volterra un «usuraio manifesto» (Archivio Storico Diocesano di Volterra, Fondo vescovile (ASDVVesc), *Processi civili* 42, I, c. 87r). Alcuni prestiti elargiti da Taddeo in favore dei privati in ASFi, *Notarile antecosimiano* 7460, 1375 novembre 27, 1376 gennaio 20, 1376 ottobre 20, 1377 aprile 4, 1377 luglio 8 e via seguitando. Tra i prestatori fiorentini con cui Taddeo di Bottaccio era in rapporti d'affari c'era appunto Monticino di Vignano da Uzzano, a nome del quale prestò 200 fiorini il 24 agosto 1368 (ivi, 7458, alla data).

⁵⁷ ASFi, *Diplomatico Comune di San Gimignano*, 1378 settembre 24, alla data.

⁵⁸ Nel 1386, i figli di Gualtiero di Lapo Salvucci (Nicola, Bernardo, Angelo e Francesco) ottennero che i reggitori di Firenze – città in cui si erano stabiliti – impedissero ai Sangimignanesi di tassare i loro beni: ASFi, *Diplomatico Comune di San Gimignano*, 1385 gennaio 20. D'altra parte, proprio ai capitali di Taddeo di Bottaccio i Salvucci sembravano attingere con una certa frequenza: ASFi, *Notarile antecosimiano* 7458, 1366 aprile 21 (Gualtiero di Lapo Salvucci); 7459, c. 20r (Giovacchino di Tommaso Salvucci); 7460, 1376 ottobre 31 (Tommaso di Giovanni Salvucci) e 1377 marzo 6 (Giovanni di Giovanni Salvucci); 7463, c. 42r (Angelo di Gualtiero Salvucci).

«usque in decem pro centinario»⁵⁹. V'era infatti l'urgenza di ripianare le pendenze con il comune gliolato, come mostra il fatto che, il 4 marzo 1389, i Sangimignanesi s'impegnarono «ad acquirendum pro comuni» un mutuo di 500 fiorini «ad tollendam penam in qua comune veniret pro solutione debenda comuni Florentie»; nel frattempo, in attesa che il comune mettesse insieme il denaro sufficiente, il 19 aprile Niccolò di Giovanni Scotti (di cui sotto si dirà) anticipò 1000 fiorini a Firenze. L'onere finanziario che gravava sulla *bourgade* dovette essere mitigato dando in affitto un *palatium* appartenente al comune e, soprattutto, levando un'imposta diretta, alla *ratio* di due soldi per lira d'estimo, nel giugno 1389⁶⁰. Si trattò di un sollievo di breve durata: nell'estate le casse comunali erano di nuovo vuote, e incombeva il pagamento di altri 500 fiorini al comune di Firenze. Per trovare quel denaro fu incaricata una commissione formata da Niccolò di Giovanni Scotti, ser Niccolò di ser Andrea, ser Filippo di Meo e Lazzaro di *magister* Michele⁶¹.

Le crescenti necessità pecuniarie in capo al comune valdelsano aumentavano il peso delle *balie* che – sempre più di frequente – erano incaricate di reperire il denaro per conto della collettività. Alla commissione di 6 uomini cui, il 18 settembre 1389, fu demandato il compito di mettere insieme altri 500 fiorini allo scopo di alleggerire il debito pubblico fu attribuita una libertà di azione totale e onnicomprensiva, «ea auctoritate et balya quam habet totum comune Sancti Geminiani». Col passare dei giorni, gli obiettivi cui quei 6 uomini avrebbero dovuto mirare furono estesi: fu loro comandato di versare 800 fiorini al comune di Firenze «pro facto lancearum», diminuire la spesa pubblica («ad minuendum expensas») e rimborsare i fiorentini Luigi Guicciardini (di cui si dirà sotto), creditore del comune valdelsano per 900 fiorini, e Primerano dei Pigli, che invece era creditore per 450 fiorini⁶².

L'esempio di Cino di Pietro degli Useppi, uno dei membri di quel gruppo ristretto, consente di fare luce ulteriore sull'interferenza tra il finanziamento alle casse comunali, la partecipazione attiva alla gestione finanziaria degli organi comunitari e l'eventuale godimento dei cespiti del comune. Nel 1385 Cino prestò 160 fiorini al comune sangimignanese, mentre, l'anno seguente, ne mutuò 250. Nel 1388 egli figura in qualità di membro del collegio dei priori e della commissione dei 16 sulle spese, oltre che investito dell'ufficio di gabelliere; l'anno successivo, nel quale fu di nuovo priore, prese invece in affitto il mulino del comune⁶³. Nel 1389, infine, egli poté – come anche altri 4 componenti del gruppo dei 6 sopra delineato (e, nello specifico, Michele di Lorenzo, ser Filippo di Meo, Polito di Nicolino e Giuliano di Martino) – entrare a far parte della *balia* di 12 persone cui fu demandato l'approntamento di una nuova imposizione,

⁵⁹ ASCSG, *Deliberazioni e partiti* 146, c. 47v.

⁶⁰ ASCSG, *Deliberazioni e partiti* 147, cc. 15r, 57r, 58v.

⁶¹ ASCSG, *Deliberazioni e partiti* 148, c. 10v.

⁶² ASCSG, *Deliberazioni e partiti*, 148, cc. 27r, 30r, 33v.

⁶³ ASFi, *Notarile antecosimiano* 7463, c. 36v; ivi, 7464, 1386 marzo 2; ASCSG, *Deliberazioni e partiti* 146, cc. 19r, 55v, 78r; 147, cc. 1r, 14e e 70v. Cino sposò Nicolosa del fu Cecco dei Bracceri, dalla quale ricevette una dote di 300 fiorini (ASFi, *Notarile antecosimiano* 7463, cc. 93v, 114r).

verosimilmente poggiata sull'estimo («ad novam impositam condendam»)⁶⁴.

Ciascuna delle *balie* create per il risanamento dei conti del comune, ciascuna delle quali doveva rappresentare – o almeno questo è ciò che si può ipotizzare, allo stato degli studi – un grumo d'interessi economici e/o politici e/o famigliari particolari; senz'altro, inoltre, si trattava di uomini che godevano della fiducia del comune gigliato e/o di una parte della sua *élite*. Fu in questo contesto che, a partire dalla primavera 1389, la *balia* composta da ser Filippo di Meo (Cotenacci), Niccolò di Giovanni Scotti, Lazzaro di *magister* Michele (Becci) e ser Niccolò di ser Andrea (Capi) si preoccupò di allestire un *liber* bombicino che riepilogava lo stato dei debiti del comune di San Gimignano (cfr. *l'Appendice documentaria*). Il registro si presenta mutilo, giacché mancano ben tre sezioni sulle 5 indicate in apertura: non ci sono la parte in cui erano annotate «l'entrate che ci sono pervenute», quella che riportava «l'uscita de' denari», e quella «delli stantiamenti facti per noi». Come si vede, dall'ottica estesa del *liber*, si arguisce che alla *balia* dei 4 revisori era stata attribuita una competenza ad ampio spettro, estesa a tutti gli ambiti dei conti pubblici⁶⁵.

Se ci si sofferma sullo *scriptor* (ser Filippo di Meo Cotenacci, la cui mano è identificabile grazie a un agile confronto paleografico) si può rilevare che costui era particolarmente competente in fatto di debiti: non solo aveva fatto parte della commissione «XXIII^{or} expensarum» vista sopra, ma rogò anche una buona parte delle carte di prestito del comune⁶⁶. Priore nel 1375 e nel 1377, nel 1388 ser Filippo fu in servizio in qualità di notaio delle cause civili del comune; successivamente, insieme a ser Niccolò di ser Andrea redasse un «inventarium rerum et bonorum comunis», per poi diventare il notaio del camerario comunale ed entrare a far parte, con buona regolarità, delle varie commissioni approntate per risanare i conti pubblici della *bourgade*. Nell'agosto 1389 stette a Firenze 4 giorni per portare il denaro dovuto da San Gimignano al comune fiorentino, mentre nel 1390 si fece promotore di una petizione in consiglio (passata a cospicua

⁶⁴ ASCSG, *Deliberazioni e partiti* 148, c. 60r. È a ser Filippo che si deve il contratto con cui, il 17 ottobre 1389, Michele del fu Cecco di Ganuccio imprestò 300 fiorini al comune di San Gimignano, in quell'occasione rappresentato da Lazzaro di *magister* Michele e da Niccolò del fu Giovanni Scotti: ASCSG, *Deliberazioni e partiti* 138, c. 62r; ASSi, *Diplomatico San Gimignano*, 1377 maggio 13 (quest'ultimo documento può essere preso come riferimento per individuare la mano del Cotenacci). Ser Andrea di ser Niccolò (iscritto alla matricola dei notai di San Gimignano del 1347: cfr. Paganelli, «Et hec vocetur matricula notariorum terre Sancti Geminiani», 21) fece testamento il 4 maggio 1350 (ASDVVesc, *Abbreviature di tutti i testamenti diocesani*, c. 22r), istituendo come eredi il fratello Giovanni e i nipoti Taddeo e Angelo (probabilmente ser Niccolò non era ancora nato).

⁶⁵ Nel 1396 Lazzaro di *magister* Michele risulta sacrestano della pieve per conto del comune (BCSG, ms. 97, c. 2r); sui Becci si veda Fiumi, *Storia economica e sociale*, cit., pp. 239-240; suoi incarichi politici a San Gimignano in ASCSG, *Deliberazioni e partiti* 146, c. 78r (capitano di Parte guelfa), e 147, c. 38r (addetto alla *steccaria* del mulino); egli ereditò i beni del fratello Piero (ASFi, *Notarile antecosimiano* 7463, cc. 12r e 13r). Il 20 dicembre 1379 Giovanni Scotti sindacò il podestà (ASCSG, *Deliberazioni e partiti* 138, c. 29r); aveva testato il 19 maggio 1348, nominando come eredi la moglie Piera e la sorella Bavilla (ASDVVesc, *Abbreviature di tutti i testamenti diocesani*, c. 55v). Per Niccolò si veda ASSi, *Diplomatico San Gimignano*, 1367 maggio 7; sugli Scotti si veda Fiumi, *Storia economica e sociale*, 275. Per le sue cariche politiche nel comune cfr. ASCSG, *Deliberazioni e partiti* 146, cc. 19v (priore), 55v (membro della Parte guelfa), 78r (priore); 147, c. 38r (nella *balia* incaricata di aggiustare i mulini); 148, c. 69r (vessillifero di giustizia).

⁶⁶ ASSi, *Diplomatico San Gimignano*, alla data.

maggioranza) che chiedeva che a Filippo e a Tommaso di Marco Corsini, «advocatis et protectoribus dicti comunis», fossero elargiti 6 fiorini affinché «ad defensam honoris et iuris dicti comunis reddantur libentius proutiores»⁶⁷. I buoni uffici di ser Filippo con i Fiorentini – per i quali doveva costituire una figura di garanzia nei rapporti con la *bourgade* valdelsana – ebbero forse un peso nel fargli ottenere l’incarico di *scriba* del vescovo di Volterra, che in quel momento era domenicano fiorentino Antonio Cipolloni (1390-1396)⁶⁸; anche Niccolò Scotti doveva essere ben visto a Firenze, se si considera il suo incarico di ambasciatore al cospetto «dominorum officialium pecunie civitatis Florentie»⁶⁹.

Il nostro registro distingue tra debiti da rimborsare ai privati e denaro arretrato da corrispondere direttamente al comune di Firenze. Nel complesso, esso mostra una situazione assai meno fosca di come ci si potrebbe aspettare. La prima partita riguarda un vitalizio di 150 fiorini all’anno che il comune di San Gimignano doveva alla vedova di Simone di Ranieri Peruzzi, e un altro vitalizio, di pari entità, per i suoi figli: tale impegno pecuniario scaturiva dalla rinegoziazione di un prestito di 2000 fiorini che Simone, in una data non precisata (ma verosimilmente prima del 1378, quando il peso politico della famiglia diminuì), aveva concesso al comune valdelsano⁷⁰. Il Peruzzi – che negli anni tra la peste del 1348 e il ‘tumulto dei ciompi’ fu svariate volte priore e capitano di parte guelfa – era stato podestà di San Gimignano almeno un paio di volte, nel 1361 e nel 1370; inoltre, nel 1375 prestò ai Sangimignanesi altri 1000 fiorini⁷¹. I vitalizi sopra ricordati, di cui il comune della *bourgade* fu in grado di assicurare una corresponsione, tutto sommato, puntuale ai beneficiari, possono essere interpretati come una sorta di corrispettivo del patronato politico che i Peruzzi svolgevano in favore della comunità.

Anche altri *cives* di Firenze vantavano un credito nei confronti della cittadina: almeno Bernardo e Vieri Guadagni, nipoti del più noto Migliore Guadagni, in favore dei quali, nel 1389, risultavano già rimborsati i 1000 fiorini che costoro avevano mutuato (a un tasso

⁶⁷ ASFi, *Notarile antecosimiano* 7460, alle date 1375 ottobre 29 e 1377 marzo 2; ASCSG, *Deliberazioni e partiti*, 146 c. 55; 147, cc. 14r, 47r e 70v; 148, cc. 5v, 10v; 149, c. 47r. Su Tommaso e Filippo Corsini, esponenti di punta del guelfismo fiorentino, cfr. A. Benvenuti Papi, “Corsini, Filippo” e Ead., “Corsini, Tommaso”. In quegli stessi mesi, i priori e i consigli di San Gimignano deliberarono di spendere 6 fiorini in un donativo da portare a Firenze e, nella fattispecie, «in salvagina presentanda dominis prioribus artium et vexillifero iustitie» (ASCSG, *Deliberazioni e partiti* 148, c. 61r).

⁶⁸ Ser Filippo divenne *scriba* di curia almeno dal 1390: ASFi, *Diplomatico Innocenti*, 1390 settembre 4. Meo di Cotenaccio testò, il 19 maggio 1348, con un rogito del notaio Giovanni di ser Lapo Landi (documento che andò disperso «propter arSIONem domus notarii»: ASDVVesc, *Abbreviature di tutti i testamenti diocesani*, c. 55v); dagli estremi del testamento si evince che sua moglie si chiamava Dina e che ebbe due figli, Santino e Filippo (anche Santino divenne notaio: ASFi, *Diplomatico Romite di S. Caterina di San Gimignano*, 1392 maggio 1); sui Cotenacci si veda Fiumi, *Storia economica e sociale*, 252. Sul presule Antonio Cipolloni cfr. Miglio, “Cipolloni, Antonio”. Ser Filippo Cotenacci vergò l’*instrumentum* con cui ser Niccolò di ser Andrea ricevette «in dotem» da Bartala del fu Stefano Moronti 400 fiorini (ASFi, *Diplomatico S. Maria della Badia*, 1389 settembre 17); sui Moronti si veda Fiumi, *Storia economica e sociale*, 265-266.

⁶⁹ ASCSG, *Deliberazioni e partiti* 147, c. 3r; le sue proprietà nella villa di Larniano attestate in ASFi, *Notarile antecosimiano* 7463, c. 125v.

⁷⁰ ASCSG, *Negozi diversi* 1005.

⁷¹ Mazzoni, *Accusare e proscrivere il nemico*, 111-113; Paganelli, “«Acciò che pecunia vengha»”, 7-8.

d'interesse del 10%) nel giugno 1387⁷². Un prestito di 600 fiorini era stato concesso ai Sangimignanesi da Niccolò di Roberto Davanzati (fondatore del convento di S. Michele a Doccia, in diocesi di Fiesole): di questa somma di denaro erano stati restituiti 450 fiorini⁷³. Tra i creditori censiti v'erano anche altri *cives* 'di spicco' della città sull'Arno, come Luigi di Piero Guicciardini e Nofrio e Guido Cavalcanti. Nel 1387, il primo di costoro aveva concesso ai Sangimignanesi un mutuo di 800 fiorini (a un interesse del 13%); pur mancando d'indicare l'esito della rinegoziazione di quel prestito, il nostro registro indica che il compenso per la provvigione fu corrisposto a Luigi tramite Venezia (forse in ragione delle ambascerie cui Luigi fu destinato nell'Italia settentrionale dal comune glielato), e che il mutuo fu estinto nel febbraio 1388⁷⁴. Dopo quella data, l'illustre fiorentino mutuò ai Sangimignanesi altri 900 fiorini, cui si aggiungevano i prestiti elargiti dai Pigli, già menzionati⁷⁵.

Tra gli altri creditori dei Sangimignanesi si trova Scolaio di Nepo Spini, esponente di una delle schiatte fiorentine attive nella finanza internazionale e, in particolare, nella movimentazione dei tributi dovuti alla Camera apostolica. Scolaio, podestà di Pisa nel 1407, fu l'amministratore della mensa di Volterra a nome del vescovo pratese Ludovico Aliotti (1398-1411), collettore papale in Inghilterra; poi, forse per dare una continuità all'incarico gestionale ricoperto dal padre, e certamente in virtù dei servizi finanziari da lui svolti, il papa designò Iacopo di Scolaio come vescovo successore dell'Aliotti (il fratello Antonio, invece, era rettore dell'ospedale Nuovo della Misericordia di Pisa almeno dal 1413)⁷⁶. Scolaio mutuò in favore del comune di San Gimignano la metà dei 1000 fiorini necessari a pagare un'imposta levata dai Fiorentini nel contado e nel distretto dal comune glielato; gli altri 500 li anticipò Bartolo di Giovanni Aldobrandini, nell'aprile 1389.

Accanto ai *cives* fiorentini, al finanziamento del debito pubblico di San Gimignano partecipavano, come detto sopra, anche gli abitanti della cittadina soggetta, seppure con capitali meno consistenti. Il nostro registro ricorda lo speciale Stefano di Giovanni, che prestò al comune 98 fiorini (egli non percepì alcuna provvigione, poiché, all'accensione del mutuo, ricopriva l'incarico di camerario); e Pietro di

⁷² Nel luglio 1389 i Guadagni fornirono al comune valdelsano altri 1000 fiorini (ASCSG, *Deliberazioni e partiti* 148, c. 4r).

⁷³ Su Migliore Guadagni si veda Mazzoni, *Accusare e proscrivere, Appendici*, 98 (egli fu capitano e podestà di Colle Valdelsa all'inizio del 1350: ASFi, *Carte strozziane*, II serie, n. 59, c. 53v); su suo nipote Vieri si veda Zaccaria, *Guadagni, Vieri*; sui Davanzati si veda Chiostri Mannini, *I Davanzati*. Niccolò Davanzati faceva parte dei 'dieci di balia' nel marzo 1406 (ASFi, *Capitoli* 58, c. 68r).

⁷⁴ Arrighi, *Guicciardini, Luigi*.

⁷⁵ ASCSG, *Deliberazioni e partiti* 148, c. 33v: «circa solutiones debendas per comune Sancti Geminiani domino Loysio de Guicciardinis in summam noningenarum florenorum vel circa et Primerano de Piglis de Florentia in summam quattuorcentos quinquaginta florenorum de auro».

⁷⁶ Scolaio è attestato come podestà della città tirrenica in Archivio di Stato di Pisa (ASPi), *Diplomatico Acquisito da Scorno*, 1408 ottobre 15. Nominato amministratore della mensa volterrana (insieme ad Antonio di Iacopo del Vigna, un altro esponente della finanza fiorentina al servizio dei papi) in ASDVVesc, *Processi civili* 46, c. 39r; Antonio di Scolaio rettore dell'ospedale pisano in ASPi, *Diplomatico S. Domenico*, 1413 febbraio 7; lo era ancora nel 1419: ivi, 1419 febbraio 6. Nepo Spini era stato podestà di Colle Valdelsa nel 1355 (ASFi, *Carte strozziane*, II serie, 59, c. 54r). Nel 1421, la figlia di Cristoforo Spini risulta erede del credito di 6500 fiorini che il padre aveva con la Camera apostolica (ASFi, *Notarile antecosimiano* 7450, c. 23r); su questa schiatta fa il punto Tripodi, "Spini".

Michele di Ghese, appartenente a una schiatta di lanaioli (i Ghesi), che s'impegnò con 54 fiorini (si può constatare che il padre, Michele di Ghese, nel 1390 - oltre a entrare nel collegio dei priori - fu inserito in una commissione incaricata di vigilare sui debiti del comune valdelsano)⁷⁷. Degli altri sangimignanesi rammentati non è, allo stato, possibile fornire informazioni più circostanziate, anche in relazione alla casata di appartenenza: come per Michele di Cecco di Goruccio, che prestò al comune valdelsano circa 200 fiorini (al 25% d'interesse); e a Nanni di Francesco di ser Tingo, che anticipò il denaro necessario a pagare lo stipendio del castellano del cassero⁷⁸.

Ancorché senza precisare con quali strategie di prelievo fiscale (sulle quali saranno necessarie nuove e opportune riflessioni), il nostro *liber* mostra con sufficiente chiarezza che il comune valdelsano aveva appianato la maggior parte dei debiti a carico delle finanze pubbliche, e lo stesso si vede in relazione ai tributi che dovevano essere corrisposti al comune di Firenze. I Sangimignanesi avevano infatti versato le 4000 lire delle 6000 lire di tassa ordinaria imposta alla *bourgade* nel 1386. Anche con il ripiano di un'altra imposta di 1000 lire, destinata al rimborso dei creditori del Monte (1000 fiorini all'anno per 10 anni), i reggitori della cittadina si erano portati avanti, visto che le corresponsioni annuali della tassa risultavano tutte pagate; lo stesso poteva dirsi per la tassa delle lance, che dal 1386 pesava per 800 lire annue: anche in questo caso, i pagamenti erano stati puntualmente evasi. Né risultavano pendenze relative alla contribuzione per il cassero. Dai dati sin qui raccolti si osserva che il ricorso ai capitali fiorentini e, in misura un po' minore, locali concessi in prestito era divenuto un fattore organico per il comune di San Gimignano, tale, però, da non annichilirne le finanze: i suoi reggitori sembravano trovare sempre le risorse necessarie a rimborsare i prestiti e gli oneri che gravavano sulla comunità.

Alcune conclusioni

È adesso il caso di richiamare alcuni punti salienti emersi nel corso dell'argomentazione. Il discorso ha preso le mosse da un registro allestito, tra il 1389 e il 1390, al fine di censire i debiti del comune di San Gimignano. Si è visto che la pressione fiscale dei Fiorentini sul comune valdelsano aumentò plasticamente a partire dagli anni Sessanta, quando cessò il regime di esenzione che era stato accordato nel 1353: per ottemperare alle richieste pecuniarie della dominante, il comune della cittadina valdelsana fece sempre più ricorso al denaro in prestito. Mentre i Fiorentini avevano la facoltà, a seconda del momento e della convenienza, di rimodulare il peso della contribuzione addossata alla *bourgade*, i mutui contratti dal comune di San Gimignano coi privati erano un'occasione conveniente per tutti: per i *cives* fiorentini, che guadagnavano in interessi e in provvigioni, diventando anche, in alcuni casi (come in quello dei Peruzzi), i 'patroni' della cittadina valdelsana; e per l'*élite* locale, interessata al

⁷⁷ ASCSG, *Deliberazioni e partiti* 149, cc. 10v, 69v. Nel 1369 Michele di Ghese acquistò un immobile «in contrata Platee et seu Castelli», spendendo 150 fiorini (ASFi, *Notarile antecosimiano* 7459, c. 47r).

⁷⁸ Per Stefano di Giovanni, censito dal primo catasto fiorentino, si veda Fiumi, *Storia economica e sociale*, 178; sui Ghesi cfr. *ivi*, 257-258. Di Michele di Goruccio è attestata l'attività feneratizia in favore dei privati in ASFi, *Notarile antecosimiano* 7460, alla data 1377 novembre 20, e *ivi*, 7462, c. 17v.

debito pubblico da una prospettiva economica, ma anche da un punto di vista politico.

Se è vero che gl'ingenti capitali mutuati dai *cives* della città sull'Arno genericamente ribadivano la subordinazione politica al comune fiorentino, oltre ad assicurare ghiotti interessi a chi li elargiva, resta quasi interamente da studiare l'influenza dei 'privati' fiorentini nella Valdelsa sangimignanese, ad esempio in relazione alla penetrazione fondiaria, all'allaccio di legami famigliari con le *élite* locali e alla costituzione dei patronati ecclesiastici, così come il ruolo che in questo processo ebbe il finanziamento del debito del comune⁷⁹. Il caso dei Bardi permette di cogliere sia l'instaurazione di relazioni matrimoniali col *milieu* aristocratico sangimignanese, sia il contestuale ottenimento di alcuni beni immobiliari nella *bourgade*⁸⁰; invece, nell'aprile 1386 i Gherardini risultavano in possesso «pro duabus vocibus de XIII^o vocibus» del diritto di patronato sulla canonica dei Ss. Pietro e Leonardo di Casaglia⁸¹. Anche costoro foraggiarono il comune della *bourgade*?

Si è constatato che il debito pubblico del comune soggetto non era semplicemente un fattore di sottomissione economica a Firenze, ma anche un meccanismo che alimentava nuove forme di *patronage* e di influenza: si pensi ai buoni uffici di ser Filippo di Meo presso Firenze, ma anche a Taddeo di Bottaccio e ai suoi affari coi Da Uzzano. Dal canto loro, le famiglie *notabiliores* locali, come gli Useppi e i Bracceri, sfruttavano il finanziamento al comune per consolidare il proprio *status* e accrescere la possibilità di agire sulle leve del finanziamento pubblico, ad esempio entrando a far parte degli organi esecutivi del comune e delle commissioni incaricate di reperire il denaro necessario ad appianare i debiti (si rammenti la vicenda di Cino di Pietro, che prese in affitto il mulino del comune). In quel particolare contesto, nel quale le *balie* acquisirono un ruolo sempre più centrale negli equilibri del comune, e nel quale i legami col *milieu* fiorentino dovevano avere un peso determinante, la gestione delle finanze pubbliche divenne un terreno di mediazione tra gl'interessi fiorentini e le dinamiche interne alla comunità, rivelandosi anzi un'opportunità per alcuni attori locali particolarmente intraprendenti.

Se dunque, a dispetto dell'immagine tetra che spesso l'accompagna, la perdita della 'libertà' di San Gimignano fu per molti un affare, una sorta di diligenza da prendere d'assalto, il nostro registro mostra anche che, nello slancio verso il guadagno economico e politico appena descritto, i conti della cittadina valdelsana rimasero, tutto sommato, in ordine: nel tempo, i mutui furono appianati, i prestiti rimborsati; né ci sono tracce di operazioni di consolidamento del debito (del tipo di quelle che Alberto Malvolti ha rintracciate nella Fucecchio primo-trecentesca, per citare il caso di un'altra cittadina toscana)⁸². La tenuta dei conti del comune valdelsano doveva costituire una *conditio* indispensabile, un equilibrio necessario – tra

⁷⁹ Per alcune proprietà dei Peruzzi a San Gimignano cfr. ASFi, *Notarile antecosimiano* 7460, 1377 aprile 21.

⁸⁰ ASFi, *Notarile antecosimiano* 7463, cc. 110r (beni di Venceslao del fu Castrone Bardi) e 62r (matrimonio tra Gemma del fu Bartolomeo di Andrea Bardi e ser Michele di Bottaccio dei Bracceri).

⁸¹ ASFi, *Notarile antecosimiano* 7463, c. 117r. Sui Gherardini cfr. Brucker, *Florentine Politics, ad indicem*.

⁸² Malvolti, "Le finanze di un centro minore".

forze e ambizioni locali, da una parte, e forze e poteri esterni alla Valdelsa, dall'altra - per accontentare tutti coloro che dall'indebitamento del comune sangimignanese traevano un qualche vantaggio.

Appendice documentaria

BCSG, ms. 58.

Registro bombicino (cm. 30x23) di cc. 24 (dodicerno); 4 fogli di guardia anteriori, 4 posteriori. Cartulazioni apposte in varie epoche; legatura recente in pergamena. Filigrana con arco e freccia, corrispondente alla n. 808 del Briquet (riscontro sul portale briquet-online.at/).

[c. 1r] Al nome di Dio amen.

Questo è il libro nel quale si scriveae tucto el debito che ae il comune di San Gimignano et tucti e' denari che s'achattranno e pagheranno per lo decto comune al tempo di noi ser Philippo di Meo, Nicolaio di Iohanni Scotti, Lazzaro del maestro Michele e ser Nicolaio di ser Andrea da San Gimignano camarlenghi e sindichi del decto comune per uno anno cominciando a die XIII di maggio anni MIII^cLXXXVIII, indictione XII.

Titolo de' debiti vechi li quali troviamo ae il comune di San Gimignano a folio 2;

titolo de' denari achattati per noi sindichi predicti a folio 15;

titolo de l'entrate che ci sono pervenute ale mani a folio 25;

titolo de l'escita de' detti denari a folio 28;

titolo delli stantiamenti facti per noi a folio 31. | |

[c. 2r] Monna Sandra donna che fu di Simone di Ranieri Peruzzi da Firenze e Pietro e Benedecto figliuoli del decto Simone denno avere dal comune di San Gimignano la infrascripta quantità di pecunia, cioè la detta monna Sandra a die XV di settembre fiorini CL d'oro, e i detti Pietro e Benedecto in kalendogosto fiorini CL d'oro, ala pena d'uno fiorino d'oro per ogni die che s'indugiasse a ffare il decto pagamento. E questo si de' fare per cagione di fiorini MM d'oro donati al comune di San Gimignano per lo decto Simone, come appare carta per mano di ser Ristoro *** notaio da Firenze. E i detti pagamenti si denno fare come detto è mentre che i predicti monna Sandra, Pietro e Benedecto vivono, però che, morti loro, è morto il debito principale di dumilia fiorini.

Nota che sono pagati per infine e per tucto l'anno 1388, si che in questo libro de' cominciare il primo pagamento in kalendogosto anni 1389.

A die II d'ogosto 1389 ser Ghirigoro di ser Bartholomeo di ser Iacomo da San Gimignano diede e pagò della pecunia del comune di San Gimignano et per lo detto comune a Petro soprascritto fiorini cento cinquanta d'oro: fiorini CL. E' quali sono istantiati in ser Ghirigoro soprascritto a die 16 d'ottobre come appare qui a folio 31 et nel libro del comune, a folio 39.

Appare nel libro del debito del comune di San Gimignano a folio 36 come Taddeo di Bottaccio camerario pagò a die III d'otobre 1389 a Bartalo Iuntini per vigore d'uno stantiamento facto per li VI ufficiali del comune di San Gimignano a die XXVII di settembre fiorini centocinquanta d'oro, li quali el decto Bartalo pagò ala soprascripta monna Sandra: fiorini CL. | |

[c. 3r] ser Nicolaio di ser Andrea da San Gimignano de' avere dal decto comune di puro capitale li quali prestoe a ser Iohanni di ser Matheo, Francescho di ser Piero Muzi, Polito Nicolini e Gamuccio di Pietro, quactro camarlinghi del decto comune, neli anni Domini MIII^cLXXXVI, a die primo di maggio, fiorini trecento d'oro: fiorini III^cd'oro.

Li quali denari stanno a quella provigione e discretione che parrà di dare al decto comune di San Gimignano.

Nota che il decto ser Nicolaio è stato proveduto ad ragione di X per centonaio per fine a die ultimo d'aprile 1389.

E de' i detti denari il decto ser Nicolaio, n'ae una scripta di mano di ser Filippo di Meo notaio da San Gimignano. | |

[c. 4r] El comune di Firenze de' avere dal comune di San Gimignano per la taxa di tre anni cominciando nel MIII^cLXXXV del mese di marzo livre semilia, cioè dumilia l'anno: libre VI^m.

Nota che il comune di San Gimignano ae pagato della decta somma livre IIII^m. sì che resta a dare una paga al tempo di noi camerararii il decto comune di San Gimignano. | |

[c. 5r] El comune di San Gimignano è tenuto et de' fare liberare el comune di Firenze del debito del monte vecchio da' creditori del decto monte secondo la dichiarazione facta per lo comune di Firenze ogni anno di livre mille ala pena del quarto cioè del mese di maggio, e questo è per X anni cominciando il pagamento primo nel MIII^cLXXXV.

Nota che 'l comune di San Gimignano ae pagato, come appare nel libro de' nostri antecessori, per l'anno 1385, 1386, 1387, 1388.

Appare nel libro del debito del comune a folio 46 come, a die XV di novembre 1389, Cino di Petro camerario pagò a Bartalo Iuntini, per vigore d'uno stantiamiento in lui facto per lo consiglio a die VIII^c di giugno 1389 fiorini centoventitré⁸³, li quali el decto Bartalo si dice pagò al comune di Fiorenza per le livre mille che il nostro comune era tenuto di fare levare del debito del monte vecchio del mese di maggio 1389. | |

[c. 6r] ⁸⁴El comune di Firenze de' avere per la taxa delle lanciae facta per V anni cominciando a die primo di februaryo anni MIII^cLXXXV livre IIII^m cioè livre VIII^c ogni anno pagando in tre paghe cioè di IIII mesi in IIII mesi. E monta ogni paga libre II^cLXVI, soldi XIII, denari IIII che v'entrano, fiorini LXXII, libre II, soldi XIII, denari IIII: libre IIII^m.

Nota che per lo libro de' nostri antecessori appare essere pagato per fine a die ultimo di gennaio anno 1388.

Appare nel libro del debito del comune a folio 46 come, a die XV di novembre 1389, Cino di Petro camerario pagò a Bartalo Iuntini, per vigore d'uno stantiamiento facto in lui per lo consiglio a die VIII^c di giugno 1389, fiorini septantatré d'oro per la paga delle soprascripte lance si dovea fare per 4 mesi finiti per tucto maggio 1389, contando ogni spesa vi cadde.

Appare nel soprascripto libro del prestito, a folio 47, come a die IIII di dicembre 1389 Cino di Petro camerario pagò a Bartalo Iuntini, per vigore d'uno stantiamiento facto in lui per li IIII^o camerari a die XV d'otobre 1389, fiorini septantatré d'oro per la paga delle soprascripte lance si dovea fare per tucto settembre 1389, contando ogni altra spesa vi chadde; e stantiati qui a folio 31.

[c. 7r] El comune di Firenze de' avere dal comune di San Gimignano per resto di pagamento el quale il decto comune è tenuto di fare per constructione del cassaro facto in San Gimignano fiorini octocento d'oro, li quali si denno pagare in IIII anni, cioè ogni anno, del mese di giugno per San Iohanni, fiorini II^c d'oro cominciando nel MIII^cLXXXVII: fiorini VIII^c.

Nota che per lo libro de' nostri antecessori appare essere pagato per l'anno 1387 et 1388.

A die⁸⁵ 30 di giugno 1389. Bartalo Iuntini ebe da Boninsegna di Corso camerario, per vigore d'uno stantiamiento facto a die 23 di giugno per lo consilio di San Gimignano, fiorini dugento d'oro, come appare nel libro del debito del decto comune a folio 19: fiorini II^c d'oro. | |

[c. 8r] Bernardo et Vieri nipoti di Miglore Guadagni di Firenze denno avere di capitale dal comune di San Gimignano, achatati per Nicholao di Iohanni Scotti nel MIII^cLXXXVII a die XX di giugno, fiorini mille d'oro et di ciò è compromesso carta per ser Philippo *** da Firenze per II anni: fiorini M.

⁸³ *Segue, espunto: per.*

⁸⁴ *Sul margine sinistro superiore della carta, una mano seicentesca ha vergato: lire 4000 a lire 800 l'anno in 5 anni.*

⁸⁵ *Segue, espunto: 2.*

E' quali denari stanno a provigione a discretione del comune di San Gimignano.

Nota che per lo libro de' nostri antecessori appare essere pagato ad ragione di fiorini X per centonaio in fine a die XVIII di dicembre anno 1388.

A die 19 di giugno 1389.

Ebeno i suprascripti Bernardo et Vieri, per provigione de' suprascripti denari per VI mesi finiti a die XVIII di giugno, come appare per uno stantiamento facto in Bartalo Iuntini a die XVI d'otobre in questo libro a folio 31: fiorini L. | |

[c. 9r] Nicholaio di Ruberto Davanzati da Firenze de' avere dal comune di San Gimignano di capitale, achattati per Nicholaio di Iohanni Scotti nel MIII^cLXXXVII^o a die 22 di giugno, per resto di fiorini VI^c, fiorini quatrocento cinquanta d'oro, et di ciò è compromesso per mano di ser Piero di Firenze Mucini durante due anni: fiorini III^cL.

E stanno a XII per centonaio pagando di sei in sei mesi.

Nota che per lo libro de' nostri antecessori appare essere pagato per fine a die XXI di dicembre anno 1388.

Appare nel libro del debito del comune, a folio 40, uno stantiamento facto per li III camerari in Bartalo Iuntini a die XVI d'otobre 1389 di fiorini trentatré d'oro, libre tre, soldi sei, li quali el decto Bartalo si dice pagò al suprascripto Nicholaio per provigione de' suprascripti denari per VI mesi finiti a die XXI di giugno; et per provigione di provigione di fiorini VII^cL decti, la quale disse Nicholaio di Iohanni Scotti che il soprascripto Nicholaio di Ruberto volse perché disse gl'era stata altra volta ritenuta per lo comune di San Gimignano, e stantiati qui a folio 31: fiorini XXXIII, libre III, soldi VI. | |

[c. 10r] Meser Luigi di meser Piero Guicciardini di Firenze de' avere dal comune di San Gimignano di capitale, achattati per Nicholaio di Iohanni Scotti nel MIII^cLXXXVII^o a die XXIII di giugno, fiorini octocento d'oro: fiorini VIII^c.

E di ciò è compromesso in⁸⁶.

E stanno come appare nel libro del cancellieri del comune di San Gimignano a XIII per centonaio.

È vero che mesere Luigi a questo non è stato contento ma à voluto che li sia stato risposto di provigione per cambi Vinegia: e così dice vuole per lo inanti, sì che non si può dichiarare a che pregio stieno.

Nota che per lo libro de' nostri antecessori appare essere pagato in fine a die XXVII di febraio 1388. | |

[c. 11r] ⁸⁷Nofrio di Iohanni et Guido Cavalchanti da Firenze denno avere dal comune di San Gimignano di capitale, achattati per Nicholaio di Iohanni Scotti nel MIII^cLXXXVII^o a die XXIII di dicembre, fiorini cinquecento octanta d'oro: fiorini V^cLXXX.

E di ciò è compromesso per anni ^{***}, carta per mano di ser Piero Mucini da Firenze. E stanno a XII per centonaio l'anno pagando di sei in sei mesi.

Nota che per lo libro de' nostro antecessori appare essere pagato per fine a die XXIII di dicembre 1388.

Appare nel libro del debito del comune, a folio 40, uno stantiamento facto in Bartalo Iuntini per li III^o camerari, a die XVI d'otobre 1389 di fiorini trentaquattro, libre tre, li quali el decto Bartalo si dice pagò a' suprascripti Nofrio e Guido per provigione de' soprascripti denari per VI mesi finiti a die 23 di giugno 1389: fiorini XXXIII, libre III, e stantiati qui a folio 31. | |

[c. 13r] Polito Nicholini et ser Nicholaio di ser Andrea da San Gimignano denno avere dal decto comune li quali achattarono per lo comune preducto da una buona persona a die XVIII di giugno 1388 fiorini cento septanta di capitale: fiorini CLXX.

⁸⁶ Il testo s'interrompe.

⁸⁷ Sulla parte superiore sinistra della carta è listato, verosimilmente dalla stessa mano: fiorini 69, libre 2, soldi 5 l'anno.

Li quali denari sono messi a intrata et pagati al camerario del comune di San Gimignano a die ultimo di giugno 1388.

E stanno ala discretione che il decto comune vorrà dare di provigione, e per scurtà sua ae una scripta per mano di ser Nicolaio di ser Andrea di fiorini CLXXX d'oro.

Nota che per lo libro de' nostri antecessori non è stato proveduto di cosa veruna per ancora.

A die XVIII di giugno 1389. Noi Nicolaio di Iohanni Scotti, ser Philippo di Meo, Lazzaro del maestro Michele e ser Nicolaio di ser Andrea, sindichi del comune di San Gimignano, per utilità del decto comune et non essendo nel comune preducto denari per potere dare ala soprascripta buona persona fiorini XVII d'oro, li quali dovea ricevere per provigione de' soprascripti fiorini per uno anno finito a die XVII di giugno 1389, ad ragione di X per centonaio l'anno, riconducemmo dala preducta buona persona fiorini cento octanta septe d'oro cominciando il soprascripto die XVIII di giugno 1389 al modo et cola provigione soprascripta, si che hora de' il decto comune di San Gimignano dare di capitale: fiorini CLXXXVII.

E di fiorini CCX d'oro li facemmo una scripta per scurtà de' suoi denari scripta per mano di ser Nicolaio di ser Andrea et elli ci rendette una altra scripta che prima avea da Polito Nicolini et ser Nicolaio di ser Andrea come sindichi del comune di San Gimignano di fiorini 180. | |

[c. 14r] Nicholaio di Iohanni Scotti et Polito Nicolini da San Gimignano denno avere dal decto comune, li quali achattarono per lo decto comune da una buona persona a die XXII di dicembre 1388, fiorini septecento cinquanta d'oro di capitale: fiorini VII^c libre.

E stanno ala discretione et provigione che parrà di dare al comune di San Gimignano, àne una scripta di mano di ser Filippo di Meo. E' quali denari sono messi a intrata del comune di San Gimignano a die II di maggio 1389.

Nota che per lo libro de' nostri antecessori non appare essere dato veruna cosa di provigione.

Appare nel libro del debito del comune a folio 22 come, a die VI di luglio 1389, Benedecto di ser Nicolaio di Muzo, del quale sono li soprascripti denari, ebe da Stephano di Iohanni camerario, per vigore d'uno stantiamiento facto per Nicolaio di Iohanni Scotti et Polito Nicholini a die ultimo di giugno, per la provigione de' soprascripti fiorini 750, cioè per VI mesi finiti a die XXII di giugno 1389, fiorini⁸⁸ trentasepte e mezo d'oro: fiorini XXXVII ½.

Appare nel soprascripto libro del debito del comune a folio 59 uno stantiamiento, facto per Nicolaio di Iohanni Scotti et Polito Nicholini a die ultimo di dicembre 1389 in Benedecto soprascripto, di fiorini quarantatre d'oro, libre tre, soldi due, denari quatro per provigione de' soprascripti fiorini VII^cL d'oro per mesi VI et die X, cominciati a die XXII di giugno 1389 et finiti et cetera: fiorini XLIII, libre III, soldi II, denari IIII. | |

[c. 15r] Titolo de' denari achattati per noi IIII^o camarlinghi infrascripti.

Ser Filippo di Meo, Nicolaio di Iohanni Scotti, Lazzaro del maestro Michele, ser Nicolaio di ser Andrea di San Gimignano denno avere dal decto comune li quali achattarono per lo decto comune da una buona persona, a die XXI di maggio anno 1389, fiorini dugento d'oro: di capitale fiorini II^c.

E stanno ala discretione e provigione che parrà di dare al comune di San Gimignano.

E' quali denari sono messi a intrata del comune di San Gimignano a die XV di novembre 1389, e posti a intrata in questo libro a folio 25, e prestolli ala fede senza scriptura.

A die XXII d'ottobre 1389. Rendemmo i detti dugento fiorini d'oro ala soprascripta buona persona, e demmoli di provigione de' soprascripti fiorini per mesi V finiti a die XX d'ottobre preducto, ad ragione di fiorini X d'oro per centonaio l'anno, fiorini octo et uno terzo fiorino. E' preducti denari achattamo da Michele di Ceccho Goracci come appare in questo libro a folio 22: fiorini CCVIII, terzo I.

E' quali denari stantiamo in Bartalo Iuntini a die XXVIII d'otobre 1389, come appare qui a folio 31. | |

⁸⁸ *Segue, espunto: ventisept.*

[c. 15v] Ser Filippo di Meo, Nicolaio di Iohanni Scotti, Lazzaro del maestro Michele da San Gimignano denno avere dal comune di San Gimignano, li quali achattarono per lo decto comune da una buona persona per pagare il podestà del decto comune a die VII di maggio anni 1389 di comandamento de' signori priori di San Gimignano, livre centosexantanove, soldi quactro, denari cinque, fiorini di capitale: libre CLXVIII, soldi IIII, denari V. E' quali denari stanno a XVIII per centonaio.

E' preducti denari sono messi a intrata del comune di San Gimignano per Boninsegna Corsi camerario in una partita insieme con libre CLIII achattate per la decta cagione, come appare in questo libro a folio 16, a die VII di maggio 1389, e sono posti in questo libro a folio 25, e prestolli ala fede senza scriptura. | |

[c. 16r] Ser Filippo di Meo, Nicholaio di Iohanni Scotti, Lazzaro del maestro Michele e ser Nicolaio di ser Andrea da San Gimignano denno avere dal comune di San Gimignano, li quali achattarono per lo decto comune di volontà et comandamento de' signori priori di San Gimignano da una buona persona, a die VI di giugno nel MIII^cLXXXVIII, livre centocinquantatre, fiorini: libre CLIII. E stanno a XVIII per centonaio et achattaronsi per pagare il podestà di San Gimignano.

E' quali denari sono messi a intrata del comune di San Gimignano a die VII di maggio 1389, e posti in questo libro a folio 25. E prestolli ala fede senza scriptura. | |

[c. 17r] Scolaio di Nepo delli Spini et Bartalo di Iohanni Aldobrandi da Firenze denno avere dal comune di San Gimignano di capitale, achattati per Nicolaio di Iohanni Scotti ad petitione del decto comune a die XXVI d'aprile nel MIII^cLXXXVIII, fiorini cinquecento d'oro per ciascuno, et in tucto fiorini M, e di ciò è compromesso per mano di ser Michele Aldobrano notaio da Firenze.

E' quali denari stanno a XIII per centonaio, et sono messi a intrata del comune di San Gimignano a die⁸⁹.

Appare nel libro del debito del comune a folio 12 come, a die 6 di maggio 1389, Nicolaio di Iohanni Scotti ebe da Boninsegna di Corso camerario, a die XVIII di maggio soprascripto, fiorini mille d'oro li quali el decto Nicolaio dipuose per lo comune di San Gimignano in Firenze apresso de' XII offitali della pecunia imposta al contado et distretto da Firenze, e' quali denari funno stantiati per lo consiglio a die soprascripto 6 di maggio in Bartalo Iuntini. | |

[c. 18r] Nicolaio di Iohanni Scotti de' avere dal comune di San Gimignano, li quali achattoe per lo decto comune da una buona persona, fiorini mille d'oro di capitale a die XXVI di maggio nel MIII^cLXXXVIII: fiorini M.

E di ciò è compromesso per mano di ser Filippo notaio da Firenze.

E' quali denari stanno a quella discrezione et provigione che vorrà dare il decto comune di San Gimignano; et sono messi a intrata del comune di San Gimignano a die⁹⁰.

Appare ne libro del debito del comune a folio 46 come, a die XV di novembre 1389, Bartalo Iuntini ebe da Cino di Petro camerario, per vigore stantiamento in lui facto per lo consiglio a die VIII di giugno 1389, fiorini cinquecento d'oro, li quali denari il decto Bartalo si dice dispositoe per lo nostro comune apresso de' XII ufficiali della pecunia del contado e distretto⁹¹ di Firenze. | |

[c. 19r] ⁹²Stefano di Iohanni spitale da San Gimignano de' avere dal decto comune achattati ad petitione del decto comune cioè per noi ser Filippo, Nicolaio, Lizaro e ser Nicolaio a die ultimo di luglo nel MIII^cLVVVVIII fiorini novantotto d'oro: fiorini LXXXVIII.

⁸⁹ Il testo s'interrompe.

⁹⁰ Il testo s'interrompe.

⁹¹ Segue, espunto: distretto.

⁹² Sul margine superiore sinistro è vergato: p.

E non istanno a costo veruno perché era camarlingo il decto Stefano del comune di San Gimignano; e' quali denari sono messi a intrata del comune di San Gimignano a die⁹³.

Nota che i detti denari non furono messi a intrata del comune però che gli restituimmo in questa forma, cioè che a die 31 del mese d'otobre 1389 facemo ponere ad petitione del decto Stefano a uscita a Taddeo di Bottaccio, camerario del comune di San Gimignano, fiorini 98 d'oro della somma de' fiorini 150 stantiata in ser Ghirigoro per lo pagamento facto a Petro di Simone Peruzi a die 2 d'ogosto proximo passato, come appare in questo libro a folio 2. ||

[c. 20r] Piero di Michele di Ghese de' avere dal comune di San Gimignano, achattati ad petitione del decto comune per noi ser Filippo, Nicolaio, Lazaro e ser Nicolaio a die ultimo di luglio del MIII^cLXXXVIII, fiorini cinquantaquattro d'oro: fiorini LIII.

E non istanno a costo veruno però che il decto era camerario deputato a ricogliere certi denari per lo comune di San Gimignano; e' quali denari sono messi a intratya del comune di San Gimignano a die ultimo di gennaio 1389, cioè di ser Ghirigoro camerario: e prestolli ala fede senza scriptura.

Posti a intrata in questo libro a folio 25. ||

[c. 21r] Ser Filippo di Meo et ser Nicolaio di ser Andrea denno avere dal comune di San Gimignano li quali achattarono per lo decto comune di volontà et comandamento de' signori priori di San Gimignano da una persona a die XII d'ogosto nel MIII^cLXXXVIII fiorini ventitré d'oro: fiorini XXIII d'oro.

E stanno a soldi II per fiorini il mese, et di ciò colui che prestoe n'ae una scripta di mano di ser Filippo predecto; e' quali denari sono messi a intrata del comune di San Gimignano a die primo di ferraio 1389 da ser Ghrigorio camerario. Posti a intrata in questo libro a folio 25. ||

[c. 22r] ⁹⁴Michele di Ceccho Goruccii da San Gimignano de' avere dal decto comune, li quali achattano da lui per sodisfare a uno debito che 'l decto comune avea come apare in questo libro a folio 15, fiorini dugento octo e uno terzo fiorini d'oro di capitale a die XXII d'octobre anno 1389: fiorini CCVIII, terzo I.

E di ciò apare carta di fiorini trecento d'oro per mano di ser Filippo di Meo notaio da San Gimignano.

Li quali denari stanno a costo al comune di San Gimignano ad ragione di fiorini venti d'oro per centonaio l'anno, et de' il soprascripto Michele essere proveduto de' detti suoi denari ogni capo di sei mesi.

E i predecti fiorini CCVIII, terzo I d'oro, sono messi a intrata del comune di San Gimignano a die primo di febraio 1389, ser Ghirigoro camerario. Posti a intrata in questo a folio 25. ||

[c. 23r] Nanni di Francescho di ser Tingo da san Gimignano de' avere dal comune di San Gimignano, li quali achattamo da lui per pagare Bartholomeo Buondelmonti castellano del capsaro di San Gimignano di comandamento de' priori del decto comune, a die XVI di dicembre anni MIII^cLXXXVIII, livre cento cinquandadue. Fiorini di capitale: libre CLII.

De' quali denari el decto Nanni de' avere di provigione ad ragione di fiorini uno d'oro il mese e prestolli ala fede senza scriptura; e i detti denari sono messi a intrata di Cino di Petro camerario del comune di San Gimignano a die XVI di dicembre suprascripto.

A die XXX di dicembre stantiamo in Bartalo Iuntini le soprascripte CLII livre in fiorini. Et per provigione de' decti denari per uno mese che finiscie a die XV di gennaio 1389 fiorini uno d'oro come appare qui a folio 31 et nel libro del debito del comune a folio 56. Posti a intrata qui a folio 25.

⁹³ Il testo s'interrompe. Il testo da Stefano di Iohanni spetiale a intrata del comune di San Gimignano a die risulta barrato.

⁹⁴ Sul margine superiore sinistro della carta è annotato: nota che i detti denari funno achatati per Nicolaio di Iohanni Scotti e per Lazzaro del maestro Michele.

Bibliografia

- Abèlès, Solal. Protéger, libérer, assujettir. L'expansion territoriale de la commune de Florence au XIV^e siècle. Rome: École Française de Rome, 2024
- Angiolini, Franco. «Gruppi dominanti dei centri minori della Toscana medicea: alcune ipotesi di ricerca». In *Colle di Val d'Elsa: diocesi e città tra '500 e '600: atti del convegno di studi, Colle Val d'Elsa, 22-24 ottobre 1992*, a cura di Pietro Nencini, 65-82. Castelfiorentino: Società Storica della Valdelsa, 1994
- Arrighi, Vanna. «Guicciardini, Luigi». In *Dizionario Biografico degli Italiani 61* (2004), in rete sul portale treccani.it
- Bartoloni, Valerio, Borghini, Gabriele, e Mennucci, Antonello, ed. *San Gimignano: contributi per una nuova storia*. San Gimignano: Comune di San Gimignano, 2003.
- Becker, Marvin. *Florence in Transition*. Baltimore: Johns Hopkins University Press, 1967
- Benvenuti Papi, Anna. «Corsini, Filippo». In *Dizionario Biografico degli Italiani 29* (1983), in rete sul portale treccani.it
- Benvenuti Papi, Anna. «Corsini, Tommaso». In *Dizionario Biografico degli Italiani 29* (1983), in rete sul portale treccani.it
- Brown, Judith. *In the Shadow of Florence: Provincial Society in Renaissance Pescaia*. Oxford: Oxford University Press, 1982
- Brucker, Gene A. *Florentine Politics and Society, 1343-1378*. Princeton: Princeton University Press, 1962
- Cammarosano, Paolo. «San Gimignano nella Toscana tra la fine del Trecento e il primo Quattrocento». In *San Gimignano: la chiesa di San Lorenzo in Ponte: atti del convegno, San Gimignano, 6 ottobre 2018*, a cura di V. Bartoloni, 40-47. Livorno: Sillabe 2020
- Carapelli, Gabriella; Rossi, Laura; Sandri, Lucia. *L'archivio comunale di San Gimignano*. Siena: Amministrazione Provinciale, 1996
- Chiostrini Mannini, Anna. *I Davanzati. Mercanti, banchieri, mecenati*. Firenze: Centro Di, 1989
- Chittolini, Giorgio. «Introduzione». In G. Chittolini, *La formazione dello stato regionale e le istituzioni del contado, VII-XL*. Torino: Einaudi, 1979
- Cohn, Samuel. *Creating the Florentine state: peasants and rebellion, 1348-1434*. Cambridge and New York: Cambridge University Press, 1999.
- Conti, Marco. *Gouverner l'argent public. Finance, fiscalité et écritures comptables à Bologne, de la commune du peuple (1288) à la seigneurie des Visconti (1360)*. Bordeaux: Ausonius Éditions, 2024.
- Coppi, Giovan Vincenzo. *Annali, memorie ed huomini illustri di San Gimignano*. Firenze: nella stamperia Bindi, 1695
- Cultures fiscales en Occident du X^e au XVII^e siècle: études offertes à Denis Menjot, a cura di F. Garnier, A. Jamme, A. Lemonde e P. Verdés Pijuan. Toulouse: PUM Presses universitaires du Midi, 2019.
- Davidoshn, Robert. *Forschungen zur Geschichte von Florenz, II. Aus den Stadtbüchern und-Urkunden von San Gimignano (13. Und 14. Jahrhundert)*, Berlin: Mittler, 1900
- «Discussione», in *Lo stato territoriale fiorentino (secoli XIV-XV). Ricerche, linguaggi, confronti: atti del convegno, San Miniato, 7-8 giugno 1996*, a cura di A. Zorzi e W.J. Connell, 277-324. Pisa: Pacini, 2001
- Epstein, Stephan R. *Freedom and Growth. The Rise of States and Markets in Europe, 1300-1750*. London and New York: Routledge, 2000
- Fabbri, Lorenzo. «Autonomismo comunale ed egemonia fiorentina a Volterra tra '300 e '400». *Rassegna Volterrana 70* (1994): 97-110
- , «Il patriziato fiorentino e il dominio su Volterra: tra funzioni di governo e pratiche clientelari».
- In: *Lo stato territoriale fiorentino (secoli XIV-XV). Ricerche, linguaggi, confronti: atti del convegno, San Miniato, 7-8 giugno 1996*, a cura di A. Zorzi e W.J. Connell, 385-404. Pisa: Pacini, 2001

- Ferrari, Matteo. «Dalla pergamena al muro: l'arbitrato di Scolaio Ardinghelli nel Palazzo comunale di San Gimignano». *Studi di storia medioevale e di diplomazia* 5 (2021): 31-64
- La fiscalità nell'economia europea secc. XIII-XVII, a cura di S. Cavaciocchi. Firenze: Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica «F. Datini» e Firenze University Press, 2008.
- Furiò, Antoni. «Avere credito. Fiducia, fama pubblica e tasso di interesse nel basso medioevo». In: *Oeconomica. Studi in onore di Luciano Palermo*, a cura di A. Fara, D. Strangio e M. Vaquero Piñeiro, 113-132. Viterbo: Sette Città, 2016.
- Fiumi, Enrico. *Storia economica e sociale di San Gimignano*. Firenze: Olschki, 1961
- Gagliardi, Isabella; Salvestrini, Francesco. «Motivi e momenti di storia della storiografia su San Gimignano». In: *Bibliografia di San Gimignano*, a cura di I. Gagliardi, A. Galli, F. Salvestrini, N. Tirinnanzi, 15-52. Poggibonsi (SI): Nencini, 1996.
- Ginatempo, Maria. *Prima del debito. Finanziamento della spesa pubblica e gestione del deficit nelle grandi città toscane (1200-1350 ca)*. Firenze: Olschki, 2000.
- Guasti, Cesare, a cura di. *I capitoli del comune di Firenze: inventario e regesto*, Firenze: Cellini, 1866
- Guidi Bruscoli, Francesco. «Uzzano, Giovanni da». In: *Dizionario Biografico degli Italiani* 97 (2020), in rete sul portale treccani.it
- Herlihy, David. *Medieval and Renaissance Pistoia. The Social History of an Italian Town, 1200-1430*. New Haven: Yale University Press, 1967
- La Roncière, Charles Marie De La. «De la ville à l'État régional: la constitution du territoire (XIV^e-XV^e siècle)». In: *Florence et la Toscane, XIV^e-XIX^e siècles. Les dynamiques d'un État italien*, a cura di J. Boutier, S. Landi e O. Rouchon, 15-38. Rennes: Presses Universitaires de Rennes, 2004
- , Firenze e le sue campagne nel Trecento. Mercanti, produzione, traffici. Firenze: Olschki, 2005
- Malvolti, Alberto. «Le finanze di un centro minore della Toscana medievale: Fucecchio tra XIII e XIV secolo». In: *Quaderni della Sezione Valdarno dell'Istituto Storico Lucchese* 3 (2013): 65-99
- Manni, Domenico Maria. *Osservazioni storiche sopra i sigilli antichi, XIII*. Firenze: stamperia Risaliti, 1743
- Mannori, Luca. «Il Comune dopo il Comune. Ragioni di un tema e panorama storiografico». In: *Il Comune dopo il Comune. Le istituzioni municipali in Toscana (secc. XV-XVIII): atti del convegno, Montevarchi, 22 maggio 2021*, a cura di D. Edigati e L. Tanzini: 1-24. Firenze: Olschki, 2022
- Mazzoni, Vieri. *Accusare e proscrivere il nemico politico: legislazione antighibellina e persecuzione giudiziaria a Firenze, 1347-1378*. Pisa: Pacini, 2010
- Miglio, Luisa. «Cipolloni, Antonio». In: *Dizionario Biografico degli Italiani* 25 (1981), in rete sul portale treccani.it
- Molho, Anthony. *Florentine Public Finances in the Early Renaissance, 1400-1433*, Harvard: Harvard University Press, 1971
- Mori, Silvano. «Documenti e proposte per una ricerca prosopografica sulla famiglia Salvucci di San Gimignano (secoli XIII-XIV)». In: *Studi in onore di Sergio Gensini*, a cura di F. Ciappi e O. Muzzi, 137-178. Castelfiorentino: Società Storica della Valdelsa, 2013
- Muzzi, Oretta, «L'organizzazione politico-territoriale della Toscana». In: *La Toscana ai tempi di Arnolfo: atti del convegno, Colle Val d'Elsa, 22-24 novembre 2002*, a cura di C. Bastianoni, G. Cherubini e G. Pinto, 17-34. Firenze: Olschki, 2005
- Muzzi, Oretta; Tanzini, Lorenzo, a cura di. *San Gimignano. Fonti e documenti per la storia del Comune. Parte Seconda. I verbali dei Consigli del Podestà (1232-1240)*, 2 (1238-1240). Firenze: Olschki, 2024
- Paganelli, Jacopo. ««Acciò che pecunia vengha». Alcune note sugli oneri del dominio fiorentino a San Gimignano durante gli anni Settanta del XIV secolo». *Miscellanea Storica della Valdelsa* 128 (2022): 3-18

- ««Conventus Ordinis predicatorum in terra Sancti Geminiani». Una bolla 'dimenticata' in favore dei domenicani di San Gimignano». *Miscellanea Storica della Valdelsa* 124 (2018): 169-164
- Dives episcopus. La signoria dei vescovi di Volterra nel Duecento. Roma: Viella, 2021
- ««Et hec vocetur matricula notariorum terre Sancti Geminiani». Lo statuto e la matricola dei notai sangimignanesi del 1347». *Miscellanea Storica della Valdelsa* 125 (2019): pp. 3-22,
- Il sinodo del vescovo Filippo Belforti e la Chiesa di Volterra alla metà del Trecento. Volterra: Accademia dei Sepolti, 2021
- Paganelli, Jacopo, a cura di. *La visita pastorale di Stefano da Prato, 1 (1413-1414)*, Volterra: Accademia dei Sepolti 2022,
- Pecori, Luigi. *Storia della terra di San Gimignano*. Firenze: Cellini, 1853
- Petralia, Giuseppe. «Fiscalità, politica e dominio nella Toscana fiorentina alla fine del medioevo». In *Lo stato territoriale fiorentino (secoli XIV-XV). Ricerche, linguaggi, confronti: atti del convegno, San Miniato, 7-8 giugno 1996*, a cura di A. Zorzi e W.J. Connell, 161-187. Pisa: Pacini, 2001
- «Imposizione diretta e dominio territoriale nella repubblica fiorentina Quattrocento». In *Società, istituzioni, spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, 639-652. Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1994
- Pezzolo, Luciano. «Tassare e pagare le tasse tra Medioevo e prima età moderna». In *Historiae. Scritti per Gherardo Ortalli*, a cura di C. Azzara, E. Orlando, M. Pozza e A. Rizzi, 237-251. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2013.
- Pirillo, Paolo. «Ipotesi (secoli XIII-XV)». In *Uno stemma in Comune: l'insegna della comunità di Barberino Tavarnelle (secoli XIII-XXI)*, a cura di G. Cretti, E. Paoli e P. Pirillo, 19-62. Firenze: Edifir, 2023
- Rodolico, Nicolò, a cura di. *Cronaca fiorentina di Marchionne di Coppo Stefani*, Città di Castello: Lapi, 1903
- Salvestrini, Francesco, «Castelli e inquadramento politico del territorio in bassa Valdelsa durante i secoli XI-XIII. L'area fra Montaione e San Miniato al Tedesco». In *Miscellanea Storica della Valdelsa* 104 (1998): 57-80
- «Magalotti, Filippo». In *Dizionario Biografico degli Italiani* 67 (2006), in rete sul portale treccani.it
- «Centri minori della Valdelsa e del medio Valdarno inferiore. Demografia, economia, società e vita religiosa (seconda metà del XIII - prima metà del XIV secolo)». In *I centri minori della Toscana nel Medioevo: atti del convegno, Figline Valdarno, 23-24 ottobre, 2009*, a cura di G. Pinto e P. Pirillo, 23-56. Firenze: Olschki, 2013
- Taddei, Gabriele. «Comuni rurali e centri minori dell'Italia centrale tra XII e XIV sec.». In *Mélanges de l'École Française de Rome: Moyen Âge* 123 (2011): 319-334
- «L'organizzazione del territorio nella Toscana comunale, XIII-XV secolo». In *Studi in onore di Sergio Gensini*, a cura di F. Ciappi e Oretta Muzzi, 105-136. Firenze: Polistampa, 2013.
- Tanzini, Lorenzo. «La Toscana degli Stati cittadini: Firenze e Siena». In *Lo Stato del Rinascimento in Italia: 1350-1520*, a cura di A. Gamberini e I. Lazzarini, 87-106. Roma: Viella, 2014
- Tebar Gómez, José. «Asambleas y fiscalidad en la Baja Edad Media: negociación y Estado fiscal en las monarquías occidentales (siglos XIV-XV)». In *Erasmus. Revista de Historia Bajomedieval y Moderna* 10 (2023): 159-190
- Tripodi, Claudia. «Spini». In: *Dizionario Biografico degli Italiani*, 93 (2018), in rete sul portale treccani.it
- Varanini, Gian Maria. «A proposito di Firenze e dello stato fiorentino nei secoli XIV-XV». In *Reti Medievali* 11 (2010): 3-11
- Vichi Imberciadori, Jole; Rossi, Laura. *L'archivio storico della collegiata di San Gimignano*. Siena: Cantagalli, 2007
- Waley, Daniel. «Il Comune di San Gimignano nel mondo comunale toscano». In *Il Libro Bianco di San Gimignano. I documenti più antichi del Comune (secoli XII-XIV)*, 11-43. Siena: Cantagalli, 1996

Zaccaria, Raffaella. «Guadagni, Vieri». In *Dizionario Biografico degli Italiani* 60 (2003), in rete sul portale [treccani.it](http://www.treccani.it)

Zorzi, Andrea. «L'organizzazione del territorio in area fiorentina tra XIII e XIV secolo». In *L'organizzazione del territorio in Italia e Germania: secoli XIII-XIV*, a cura di G. Chittolini e D. Willoweit, 203-256. Bologna: Il Mulino, 1994

----- «Un segno della mutazione signorile: l'arroccamento urbano». In *Marquer la ville: signes, traces, empreintes du pouvoir (XIII^e-XVI^e siècle)*, a cura di P. Boucheron e Jean-P. Genet, 23-40. Rome: École Française de Rome, 2014